



CAMERA DI COMMERCIO
MAREMMA E TIRRENO

CENTRO STUDI E RICERCHE
AZIENDA SPECIALE

Rapporto sull'Economia del mare 2018

15 giugno 2018

Un contributo alla conoscenza
della blue economy
nelle province di
Grosseto e Livorno

Indice

PREMESSA.....	3
INTRODUZIONE.....	4
1. LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE <i>BLUE</i> DELLE PROVINCE DI GROSSETO E LIVORNO...	5
1.1. Il quadro generale.....	5
1.2. Le imprese della filiera <i>Ittica</i>	8
1.3. Le imprese della filiera <i>Estrazionimarine</i>	10
1.4. Le imprese della filiera <i>Cantieristica</i>	11
1.5. Le imprese della filiera <i>Movimentazione di merci e passeggeri via mare</i>	13
1.6. Le imprese della filiera <i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	17
1.7. Le imprese della filiera <i>Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale</i>	19
1.8. Le imprese della filiera <i>Attività sportive e ricreative</i>	20
1.9. Focus sull'impresa giovanile, straniera, femminile e artigiana.....	23
2. VALORE AGGIUNTO.....	30
2.1. Il quadro generale.....	30
2.2. Il valore aggiunto nella filiera <i>Ittica</i>	36
2.3. Il valore aggiunto nella filiera <i>Estrazioni marine</i>	38
2.4. Il valore aggiunto nella filiera <i>Cantieristica</i>	39
2.5. Il valore aggiunto nella filiera <i>Movimentazione merci e passeggeri</i>	41
2.6. Il valore aggiunto nella filiera <i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	44
2.7. Il valore aggiunto nella filiera <i>Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale</i>	45
2.8. Il valore aggiunto nella filiera <i>Attività sportive e ricreative</i>	46
3. OCCUPAZIONE.....	47
4. CONSIDERAZIONI FINALI.....	51
ALLEGATO A.....	53

PREMESSA

Anche quest'anno il Centro Studi e Ricerche, azienda speciale della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno, ha deciso di rinnovare la redazione di un rapporto di approfondimento della *Blue economy* in considerazione della specifica importanza che essa riveste per l'economia di un territorio fortemente e storicamente legato al mare come quello che si estende da Collesalveti a Capalbio, isole comprese.

Così come per lo studio redatto lo scorso anno, l'obiettivo principale è quello di apportare un contributo alla conoscenza di un settore che, pur nella naturale evoluzione temporale, ha inciso e continua a incidere con una indiscussa importanza sullo sviluppo del complesso sistema imprenditoriale locale.

La corposa documentazione statistica elaborata, e di cui solo una selezionata sintesi viene riportata nel rapporto, è stata ricavata, quando non diversamente specificato, dagli studi realizzati da alcuni anni da un team del sistema camerale composto da: Unioncamere, Si Camera, Istituto Tagliacarne. Detti studi costituiscono nel panorama nazionale un importante riferimento scientifico per la quantità dei dati trattati e soprattutto per la rigorosa metodologia d'indagine utilizzata; metodologia che nel tempo si è affinata cercando, tra le altre cose, di fornire indicatori statistici in grado di alimentare spunti, elementi e considerazioni sui risvolti socio-economici del settore.

Con il nostro rapporto, andiamo a declinare questa esperienza nazionale sulle province di Grosseto e Livorno, ovvero i territori di riferimento della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, con l'obiettivo di contribuire concretamente alla conoscenza dei processi di sviluppo locale ed allo sforzo comune di definire, insieme alle altre Istituzioni e agli attori economici e sociali, le modalità più idonee per una efficace *governance* del territorio.

Il Presidente

Riccardo Breda

INTRODUZIONE

Nel 2016 in **Italia** il settore della *Blue Economy*¹ grazie all'operatività di quasi 190 mila imprese (189.741 per la precisione) ha prodotto oltre 44 miliardi di euro di valore aggiunto, occupando circa 868 mila unità lavorative. La ricchezza e l'occupazione prodotte direttamente dalla dotazione imprenditoriale "specializzata" sono solo una parte del benefico effetto generato sull'intera economia nazionale in quanto i dati citati non contabilizzano gli effetti a monte ed a valle dell'attività del settore. Infatti, per ogni euro prodotto direttamente dalle imprese dell'*Economia del mare* è stato stimato da Unioncamere che se ne attiva un altro 1,8 per effetto delle relazioni esistenti con il resto dell'economia che quasi raddoppiano il beneficio generato.

Restringendo l'orizzonte alla **Toscana**, il tessuto imprenditoriale *Blue* è costituito da 13.474 imprese che nel 2016 hanno originato un valore aggiunto che raggiunge quasi tre miliardi di euro, impiegando circa 56.300 unità lavorative.

Osservando i dati contenuti nel Registro delle imprese, si rileva che la *Blue Economy* operante nel territorio della nuova **Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno** nel 2016 poteva contare su 6.277 imprese ed oltre 28.600 addetti, un potenziale produttivo che ha generato direttamente oltre un miliardo di euro di valore aggiunto (1.366 mln/€) senza contare quanto prodotto dalle attività collegate che vengono attivate indirettamente da questo settore. Utilizzando un valore medio del moltiplicatore² relativo al Centro Italia si può stimare, per Livorno e Grosseto nel complesso, un ulteriore valore aggiunto *attivato* in un anno dall'*Economia del mare* pari a circa 2.460 mln/€, quasi il doppio di quello derivante direttamente dal settore. Questa cifra sommata all'unità prodotta dalla *Blue economy* in senso stretto porta il valore aggiunto totale *Blue* delle due province a sfiorare i 4 miliardi di euro.

Nel grafico 1 vengono riportate le imprese, il valore e l'occupazione per Italia, Toscana, Maremma Tirreno, Livorno e Grosseto.

Graf.1 - L'Economia del mare in numeri

Imprese registrate, Valore aggiunto diretto in milioni di euro e Occupati. Dati al 31.12.2016

Italia	Toscana	CCIAA MT	Livorno	Grosseto
• Imprese 189.741 • Valore aggiunto 44.444 mln/€ • Occupati 867.962	• Imprese 13.474 • Valore aggiunto 2.812 mln/€ • Occupati 56.262	• Imprese 6.277 • Valore aggiunto 1.366 mln/€ • Occupati 28.612	• Imprese 4.044 • Valore aggiunto 976 mln/€ • Occupati 19.170	• Imprese 2.233 • Valore aggiunto 390 mln/€ • Occupati 9.442

Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-Si.Camera

¹ Se non diversamente riportato i dati esposti hanno come fonte Unioncamere-Si Camera -Tagliacarne o sono un'elaborazione degli stessi a cura del Centro Studi e Ricerche della CCIAA della Maremma e del Tirreno.

² Per poter effettuare una stima del valore effettivamente prodotto a monte ed a valle da alcuni anni i ricercatori di Unioncamere-Si Camera- Istituto Tagliacarne hanno "costruito" un particolare indice, cosiddetto moltiplicatore, che nel tempo è stato sempre più affinato. Per la metodologia di calcolo del moltiplicatore si rinvia a quanto riportato negli appositi studi di Unioncamere-Si Camera- Istituto Tagliacarne.

Bastano questi pochi indicatori per comprendere quanto questo settore sia una risorsa per lo sviluppo e la ricchezza dei territori interessati. Certo negli ultimi anni anche le attività *Blue* hanno vissuto momenti di difficoltà ed affrontato cambiamenti importanti ma il potenziale insito nel settore rimane ancora elevato.

1 - LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE “BLUE” DELLE PROVINCE DI GROSSETO E LIVORNO

1.1 Il quadro generale

La costa tirreno-maremma, se confrontata ad altre realtà territoriali, può vantare numeri di tutto rispetto sul fronte *Blue economy*. In particolare, a fine 2016 tra Collesalveti e Capalbio erano insediate 6.277 imprese di cui 4.044 a Livorno e 2.233 a Grosseto; un tessuto imprenditoriale che nel complesso vale il 46,6% del potenziale *Blue* dell'intera Toscana (30% Livorno, 16,6% Grosseto) ed il 3,3% di quello nazionale (2,1% Livorno e 1,2% Grosseto).

Fanno parte di questo settore il 12,3% delle imprese complessivamente operanti a Livorno ed il 7,7% di quelle insediate a Grosseto, per un valore complessivo delle due province del 10,1%. L'impatto sul tessuto economico è significativo considerato che a livello nazionale la percentuale, includendo nel computo i comuni non litoranei, si ferma al 3,1%. Limitando l'analisi ai soli comuni costieri l'economia “*Blue*” italiana incide per il 9,2% sul tessuto imprenditoriale complessivo, anche in questo caso il valore risulta inferiore al 12,7% rilevato per l'area Livorno-Grosseto. Singolarmente per i due territori si calcola un'incidenza delle imprese litoranee *Blue* sul totale tessuto imprenditoriale costiero pari a 13,5% nella zona livornese e 11,6% in Maremma.

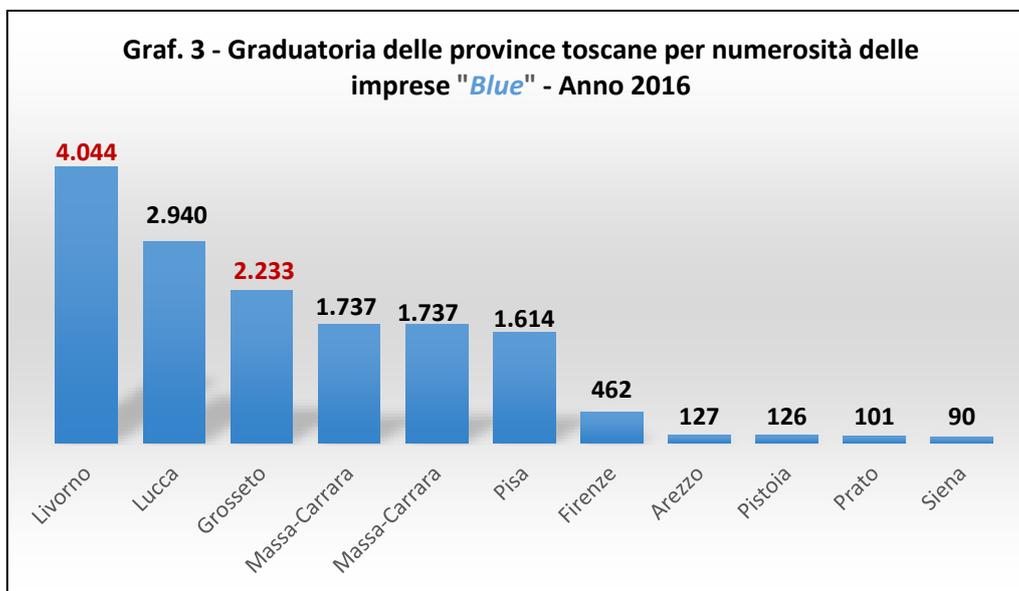
Nella graduatoria delle province italiane per incidenza dell'*Economia del mare* sul tessuto imprenditoriale il primo posto è appannaggio di Rimini (12,9%) seguita subito dopo da La Spezia e Livorno (12,3%). A seguire troviamo Trieste, Olbia-Tempio, Venezia e Savona sempre con percentuali di incidenza a due cifre ($\geq 10\%$). Grosseto si colloca in decima posizione (7,7%) preceduta da Genova (8,4%).



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Valutando il fenomeno in termini assoluti, Livorno risulta la provincia toscana con il più alto numero di imprese legate all'*Economia del mare*, seguita da Lucca e subito dopo da Grosseto. Se allarghiamo il contesto di riferimento all'Italia, Livorno scende all'8° posto in graduatoria mentre Grosseto è 25esima.

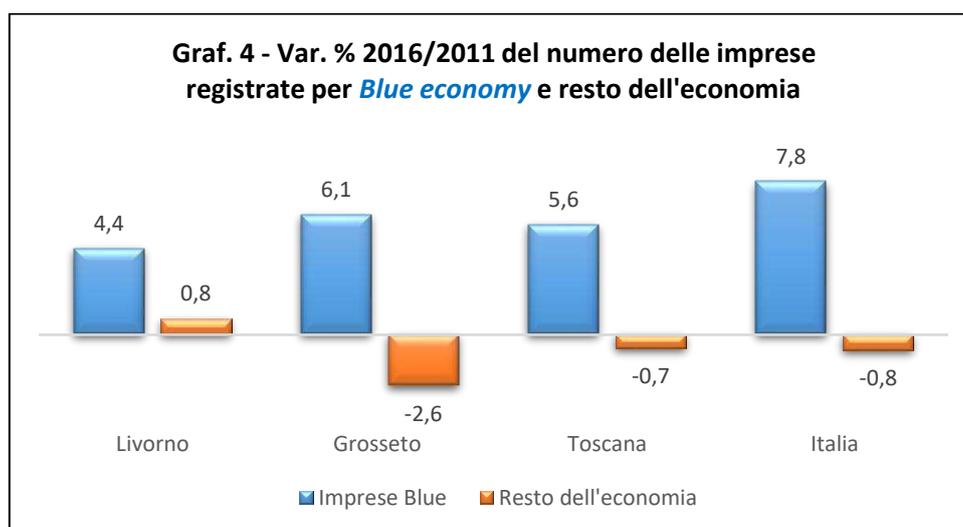
Del resto a livello nazionale sono molte le province che hanno legato le sorti della loro economia alla risorsa "mare", tanto che la Toscana è solo sesta per consistenza numerica di imprese nel settore. Le prime tre posizioni nella classifica delle regioni sono infatti appannaggio di Lazio, Campania e Sicilia seguite da Liguria e Puglia. Con riferimento invece alla graduatoria regionale per incidenza delle imprese *Blue* sul totale economia nelle prime tre posizioni troviamo Liguria, Sardegna e Lazio. La Toscana è 11esima preceduta dall'Abruzzo e seguita dall'Emilia Romagna.



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-Si.Camera

Nella graduatoria provinciale per numerosità di imprese *Blue* i primi posti sono occupati da Roma, Napoli e Venezia, mentre tra il 4° ed il 7° posto troviamo Genova, Salerno, Rimini e Palermo.

Tra il 2011 ed il 2016 le imprese legate all'*Economia del mare* hanno registrato un importante sviluppo, contrariamente a quanto avvenuto per la parte restante del tessuto imprenditoriale operante nelle altre tipologie di attività.



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-Si.Camera

E' emblematico ricordare che, in Italia, mentre il settore *Blue* cresceva del 7,8% il resto dell'economia segnava il passo con un -0,8%. Al contempo, in Toscana e nelle province di Livorno e Grosseto la *Blue economy* ha realizzato un incremento rispettivamente del 5,6%, 4,4% e 6,1% mentre la restante parte dell'universo imprenditoriale si contraeva a Grosseto (-2,6%) e nella media regionale (-0,7%). In tale contesto Livorno è l'eccezione che conferma la regola, in quanto nel periodo in esame anche il tessuto imprenditoriale al netto delle imprese *Blue* è lievemente cresciuto (+0,8%), seppur in misura inferiore rispetto alle imprese dell'*Economia del mare* (+4,4%).

A livello nazionale Arezzo e Bolzano, a seguito dei contenuti valori di partenza, sono le province che hanno realizzato il maggior incremento percentuale di periodo, benché in questi territori l'assenza del mare determini un'incidenza del settore intorno allo 0,3% sul totale economia.

Tra le province con la più alta incisività della *Blue economy* nel sistema economico provinciale (nell'ordine Rimini, La Spezia, Livorno, Trieste e Olbia-Tempio) gli incrementi più elevati in termini di imprese tra il 2011 ed il 2016 si calcolano per Olbia-Tempio e La Spezia (rispettivamente +11,4% e +10,3%). Il terzo miglior risultato del gruppo è quello di Livorno, dove le imprese sono cresciute del 4,4%, mentre Rimini perde il 2,1% della dotazione locale di imprese *Blue*. Da segnalare anche il risultato negativo di Genova, Imperia e Ravenna nonostante la favorevole posizione geografica e la storica vocazione marinara.

I risultati esposti dipendono, ovviamente, non solo dalla composizione del tessuto imprenditoriale locale ma anche dalla definizione del settore e quindi dalle attività economiche incluse.

Secondo la classificazione di Unioncamere l'*Economia del mare* si articola in 7 filiere (per il dettaglio Ateco si rimanda all'Allegato A):

1. Ittica
2. Industria delle estrazioni marine
3. Cantieristica
4. Movimentazione di merci e passeggeri via mare
5. Servizi di alloggio e ristorazione
6. Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale
7. Attività sportive e ricreative

Per addivenire a questa classificazione Unioncamere ha estrapolato dalla classificazione Ateco 2007 (con dettaglio alla quinta cifra) le attività più espressive di questi sette comparti. In alcuni casi è stato necessario formulare delle ipotesi iniziali sulla base delle quali procedere alla selezione ed estrapolazione delle attività da includere in filiera³.

La maggior parte delle imprese "*Blue*" tende a concentrarsi nel settore dei *Servizi di alloggio e ristorazione* (Tab.1) con percentuali diverse a seconda del territorio. Un'altra percentuale consistente di imprese è presente nell'ambito delle *Attività sportive e ricreative*, della *Cantieristica*, della *Movimentazione merci e passeggeri via mare* o della filiera *Ittica*. Soltanto una piccola nicchia di *Blue enterprises* si dedica all'*Industria delle estrazioni marine* o alle *Attività di ricerca regolamentazione e tutela ambientale*.

³ Per maggiori dettagli metodologici si rimanda alla lettura del secondo e sesto rapporto nazionale sull'Economia del mare realizzato da Unioncamere-Si-Camera.

Rispetto al totale nazionale di filiera ciascun territorio apporta un diverso contributo (tab.2). Livorno e Grosseto insieme detengono un'interessante percentuale del tessuto imprenditoriale *Blue* dedicato a *Movimentazione merci e passeggeri via mare, Servizi di alloggio e ristorazione e Attività sportive e ricreative*.

Tab. 1—Incidenza percentuale delle singole filiere sull'Economia del mare per territorio – Anno 2016

	Ittica	Industria delle estrazioni marine	Cantieristica	Movimentazione di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale
Livorno	8,5	0,2	11,2	11,8	51,4	1,3	15,7	100,0
Grosseto	10,0	0,4	11,8	5,4	50,1	1,5	20,8	100,0
Area CCIAA MT	9,0	0,3	11,4	9,5	50,9	1,3	17,5	100,0
Toscana	10,1	0,2	18,0	6,2	44,4	3,2	17,9	100,0
Italia	17,8	0,3	14,3	5,9	42,6	3,7	15,4	100,0

Fonte: Elaborazioni Centro studi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Tab. 2 – Contributo locale al totale nazionale di filiera – Valori in percentuale – Anno 2016

	Ittica	Industria delle estrazioni marine	Cantieristica	Movimentazione di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale EM
Livorno	1,0	1,5	1,7	4,3	2,6	0,7	2,2	2,1
Grosseto	0,7	1,7	1,0	1,1	1,4	0,5	1,6	1,2
Area CCIAA MT	1,7	3,3	2,6	5,3	4,0	1,2	3,8	3,3
Toscana	4,0	5,6	8,9	7,4	7,4	6,3	8,2	7,1
Italia	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Centro studi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

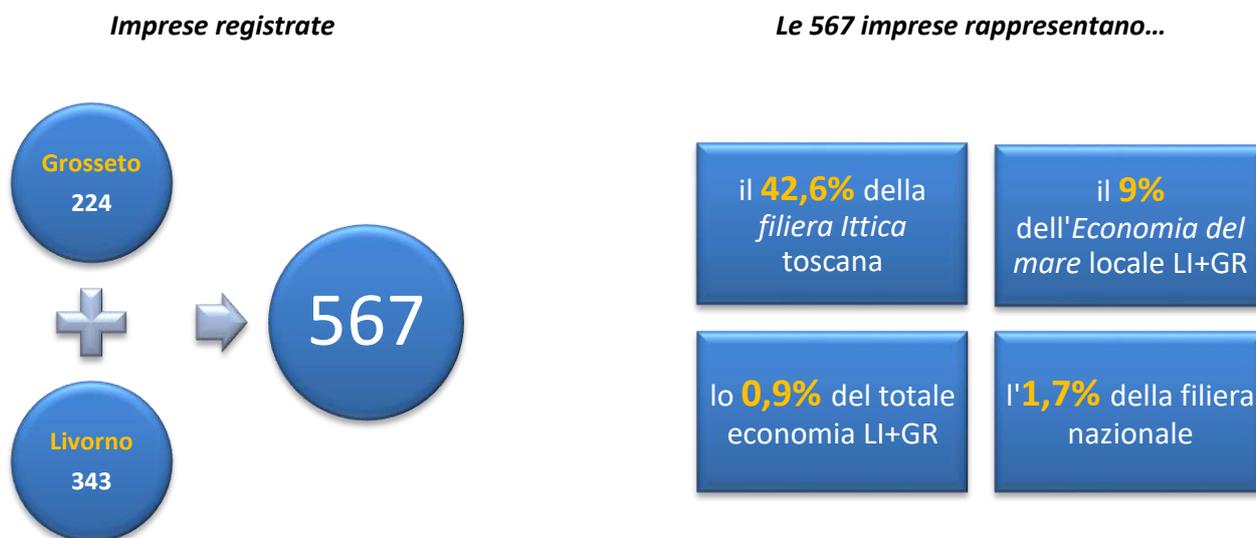
1.2 Le imprese della filiera Ittica

La *filiera Ittica* abbraccia tutte le **attività connesse con la pesca** (inclusi allevamenti in mare, acquacoltura e piscicoltura), **la lavorazione del pesce e la preparazione di piatti a base di pesce, incluso il relativo commercio all'ingrosso e al dettaglio**. In Italia è il secondo settore della *Blue economy* per numerosità imprenditoriale e conta quasi 34 mila imprese che incidono per il 17,8% sul totale *Blue enterprises* e per lo 0,6% sul tessuto imprenditoriale nazionale (percentuali lievemente inferiori rispetto al 2015). Sicilia, Veneto e Campania sono le prime tre regioni italiane per numerosità di imprese appartenenti al settore. La Toscana (9°) contribuisce alla dotazione imprenditoriale della filiera con 1.362 unità che incidono sulla *Blue economy* regionale per il 10,1% e costituiscono lo 0,3% del totale economia toscana ed il 4% del totale *filiera Ittica* italiana. Rispetto al contesto nazionale, in Toscana la *filiera Ittica* ha un peso minore: rappresenta solo il quarto settore a livello di numerosità di imprese dopo i *Servizi di alloggio e ristorazione*, la *Cantieristica* e le *Attività sportive e ricreative*.

Livorno, Lucca e Grosseto sono, nell'ordine, le province toscane con maggior presenza di imprese appartenenti a questa filiera. In particolare Livorno e Grosseto insieme ospitano il 42,6% del totale filiera *Ittica* regionale. Massa Carrara e Pisa sono altri due territori dove le imprese di questo comparto sono significativamente presenti.

Al Registro imprese della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno risultano iscritte n. 567 imprese di cui il 60,5%, pari a 343 unità, con sede in provincia di Livorno ed il resto a Grosseto (n.224). La filiera *Ittica* contribuisce alla dotazione grossetana dell'*Economia del mare* per il 10%, in misura superiore rispetto a Livorno (8,5%). In entrambi i territori l'incidenza della filiera sull'economia *Blue* locale risulta in lieve calo rispetto all'anno precedente.

Graf.5 - Il tessuto imprenditoriale della filiera *Ittica* locale – Anno 2016



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Per Livorno si tratta della quinta filiera in ordine di rilevanza numerica: meno incisive di quelle della filiera *Ittica* sono soltanto le imprese legate ad *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* e quelle dell'*Industria delle estrazioni marine*. A Grosseto invece la filiera *Ittica* è la quarta in ordine di incidenza sul totale delle imprese *Blue* (quinta nel 2015) a seguito della minor rilevanza della *Movimentazione merci e passeggeri*.

La provincia italiana dove la filiera *Ittica* presenta il peso maggiore all'interno dell'*Economia del mare* è Rovigo (87,8%) seguita da Enna (82,9%) e Ferrara (77,3%). Seguono diverse province del sud con qualche eccezione come Pistoia che è l'unica toscana nelle prime 10⁴.

Livorno e Grosseto si collocano entrambe nella parte bassa della graduatoria ovvero tra le ultime venti provincie italiane per incidenza del proprio comparto ittico sul tessuto imprenditoriale *Blue*. Questa particolare collocazione trova la sua spiegazione nel fatto che, trattandosi di un rapporto, nel risultato finale incide non solo l'andamento del numeratore (imprese della filiera *ittica*) ma anche del denominatore (totale imprese *Blue*).

Se il parametro di valutazione è l'incidenza della filiera *Ittica* sul totale economia provinciale, le prime tre provincie italiane classificate sono Rovigo, Ferrara e Trapani. In questo caso Livorno e Grosseto sono nella prima metà della graduatoria, rispettivamente 15° e 34° posto. Questo risultato deriva dal fatto che le due provincie presentano un'incidenza rispettivamente dell'1,04% e dello 0,77%, percentuali ancora troppo basse

⁴ A tale risultato contribuisce in modo evidente la ridottissima consistenza del denominatore (n. 126 imprese) che pur in presenza di numeri contenuti per la filiera ittica (n. 63 imprese) fa esplodere il risultato in termini percentuali.

se consideriamo il potenziale a disposizione dei due territori ed il valore massimo raggiunto dalla provincia di Rovigo (8,3%).

Rispetto al 2011 la filiera *Ittica* italiana ha perso l'1,2% della dotazione imprenditoriale (Toscana -2,1%). Trend pesantemente negativo anche per Livorno (-5,2%) mentre Grosseto registra una contrazione più contenuta (-0,8%). Il negativo trend descritto riguarda tutte le ripartizioni italiane. Ciononostante non sono poche le province che presentano un andamento positivo e tra queste Rovigo e Ferrara ovvero le due province italiane dove la filiera *Ittica* ha il maggior peso sul contesto economico locale.

In margine a questo paragrafo è opportuno ricordare gli effetti “cartolina” che le unità da pesca rappresentano per il contesto economico locale, costituendo nei fatti un incentivante invito allo sviluppo turistico.

1.3 Le imprese della filiera *Estrazioni marine*

L'industria delle estrazioni marine racchiude le **attività di estrazione di risorse naturali dal mare, come ad esempio sale, petrolio e gas naturale con modalità off-shore**. Per stimare la numerosità delle imprese in questo settore è stato necessario per Unioncamere basarsi su ipotesi tali da consentire di individuare all'interno dell'attività estrattiva quella riconducibile al mare, ipotesi che, se viste alla luce dell'esiguità dei valori assoluti sottostanti, inducono ad una certa cautela nel trattamento dei dati territoriali di settore.

Sta di fatto che, in virtù di tale ipotesi di lavoro, sono state individuate 8 unità produttive a Livorno e 9 a Grosseto per un totale di 17 imprese che costituiscono il 60,7% della dotazione regionale ed il 3,4% di quella nazionale.

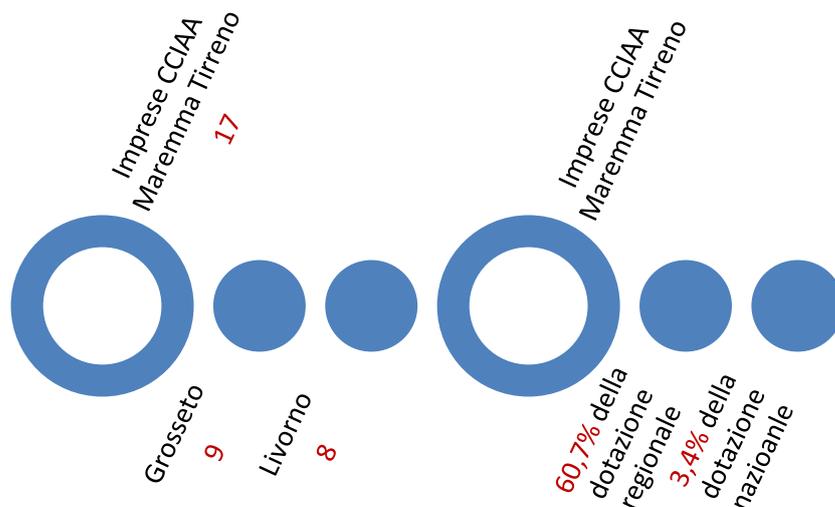
Nonostante che a livello territoriale il numero delle imprese di questa filiera sia modesto esse generano un impatto “sociale” e “ambientale” piuttosto forte nei territori ospitanti e quindi il monitoraggio delle relative attività è da ritenersi importante. A livello nazionale la numerosità delle imprese assume maggior “consistenza” e significatività anche alla luce del ruolo svolto nel rifornimento energetico del Paese. Si tratta di 500 imprese di cui 122 in Sicilia, 94 in Calabria e 81 nel Lazio; la Toscana con 28 sedi è sesta per numerosità preceduta da Sardegna e Campania.

A livello provinciale la maggior dotazione imprenditoriale di settore è rintracciabile a Roma, Reggio Calabria e Messina. Seguono altre 10 province (tutte del Sud) con numerosità a due cifre delle sedi d'impresa; in tale graduatoria Livorno e Grosseto si trovano rispettivamente in 17esima e 18esima posizione.

Nel 2016 la filiera italiana delle *Estrazioni marine* ha mostrato un trend negativo rispetto al 2011. Sono infatti venute meno circa 70 unità d'impresa per una variazione percentuale pari a -12,6%.

In Toscana la contrazione 2011-2016 del tessuto imprenditoriale della filiera estrattiva è risultata pari al 6,7% mentre tra Collesalveti e Capalbio è venuta a mancare una sola impresa.

Graf.6 - Le imprese di Estrazioni marine registrate nella CCIAA della Maremma e del Tirreno – Anno 2016



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-Si.Camera

1.4 Le imprese della filiera Cantieristica

Questa filiera racchiude le **attività di costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione e, infine, di installazione di macchine e apparecchiature industriali connesse.**

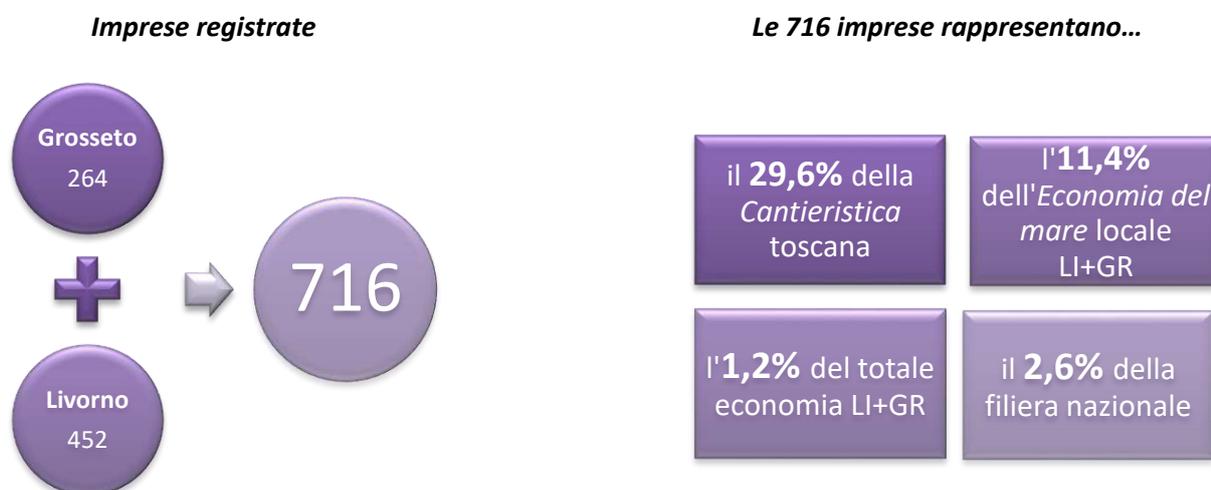
In Italia è il quarto comparto della *Blue economy* per numerosità imprenditoriale (27.151 imprese), ed incide per il 14,3% sul totale *Economia del mare* e per lo 0,4% sul totale imprese registrate nel Paese. A livello toscano la *Cantieristica* ha un peso decisamente maggiore sulla *Blue economy* regionale (18%) tanto che rappresenta il secondo comparto più importante del *cluster* regionale per dotazione imprenditoriale (similmente alle *Attività sportive e ricreative*) dopo i *Servizi di alloggio e ristorazione*. Rispetto al tessuto economico complessivo la *Cantieristica* toscana costituisce però appena lo 0,6% del totale.

Fatto pari a 100 il totale delle imprese italiane che operano nella filiera della *Cantieristica*, quasi 9 sono presenti in Toscana, insediate prevalentemente nelle province di Lucca, Livorno, Massa Carrara e Grosseto. Con questa percentuale la Toscana si colloca in 4° posizione (5° nel 2015) per incidenza della numerosità d'impreses sul totale nazionale, preceduta nell'ordine da Lazio, Lombardia e Campania.

Livorno e Grosseto con 716 imprese contribuiscono in modo importante alla determinazione del risultato toscano. L'area di interesse della Camera della Maremma e del Tirreno raccoglie circa il 29,6% (in lieve calo rispetto all'anno precedente dove raccoglieva il 30%) delle imprese regionali della filiera, la quale, per il territorio complessivamente considerato, rappresenta il terzo settore *Blue* a maggior densità imprenditoriale (11,4% dell'*Economia del mare* 2016, meno del 2015) dopo *Servizi di alloggio e ristorazione* e *Attività sportive e ricreative*. Si tratta però di un grado di importanza che non è comune ad entrambe le province: infatti a Livorno la *Cantieristica* scende al quarto posto per rilevanza, superata dal settore *Movimentazione di merci e passeggeri via mare* data la presenza del principale porto della Toscana e dello scalo piombinese. A Grosseto invece rimane confermata la terza posizione. Nel dettaglio a Livorno il settore costituisce l'11,2%

del panorama produttivo *Blue* mentre su Grosseto la percentuale è dell'11,8% (in entrambi i casi il dato è di poco inferiore a quello del 2015).

Graf.7 - Il tessuto imprenditoriale della Cantieristica locale Anno 2016



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

L'incidenza della *Cantieristica* sul totale economia è pari all'1,4% per Livorno ed allo 0,9% per Grosseto (1,2% per il totale Livorno Grosseto). Il valore massimo in Italia si registra a La Spezia con il 2,2%.

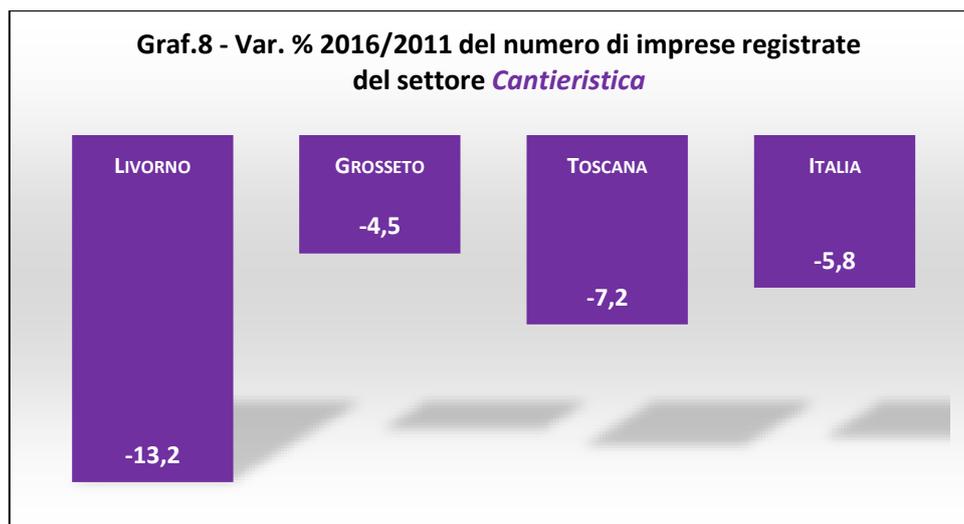
La provincia italiana dove la filiera della *Cantieristica* presenta la maggior consistenza numerica di imprese è Roma, seguita da Napoli, Genova, Milano⁵, Lucca e Torino. Bisogna scendere in 13esima posizione per trovare Livorno ed in 29esima per Grosseto.

Rispetto al 2011 la numerosità delle imprese della *Cantieristica* si è significativamente ridotta, tanto in Italia (-5,8%) quanto in Toscana (-7,2%); identica tendenza anche nelle province di Livorno (-13,2%) e Grosseto (-4,5%).

Tra Collesalveti e Capalbio ed a livello regionale la *Cantieristica* è sicuramente la filiera *Blue* che manifesta il trend peggiore, mentre in Italia la variazione negativa è più alta per le *Estrazioni marine*.

Sono tuttavia molte le province italiane che hanno visto crescere la numerosità delle imprese, tra queste le toscane Arezzo, Pistoia e Firenze dove peraltro la *Cantieristica* incide in modo importante sul totale *Economia del mare*. Questa filiera infatti è fortemente frammentata e risulta legata alla risorsa *mare* solo profondamente a valle del processo produttivo. E' noto come molte imprese della subfornitura, fortemente diffusa, siano insediate in territori talvolta molto distanti dal mare dove si concentra un artigianato specializzato su vari livelli (arredamento, accessori, tappezzeria etc.).

⁵ Si ricorda che l'unità di osservazione sono le sedi d'impresa che nelle realtà più strutturate spesso non coincidono con l'unità operativa ovvero, in questo caso, con il cantiere vero e proprio. Molto spesso le unità locali produttive sono altrove, magari anche in altra provincia o regione.



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-Si.Camera

1.5 Le imprese della filiera *Movimentazione di merci e passeggeri via mare*

In questo comparto rientrano tutte le **attività di trasporto via acqua di merci e persone, sia marittimo che costiero, unitamente alle relative attività di assicurazione e di intermediazione degli stessi trasporti e servizi logistici.**

In Italia al 31.12.2016 appartenevano a questo settore 11.162 imprese. Tra queste 830 sono in Toscana (7,4% del totale nazionale), di cui il 57,5% si trovano a Livorno (meno del 2015) ed il 14,5% a Grosseto (grosso modo come nel 2015) mentre Lucca e Massa Carrara contribuiscono in misura inferiore, rispettivamente 7,2% e 11,3%. In definitiva, nel territorio di riferimento della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno sono insediate il 71,9% delle imprese regionali, percentuale in calo rispetto al 2015 ma pur sempre notevole.

La dotazione imprenditoriale di Livorno (477 imprese) e Grosseto (120) nell'ambito di questa filiera equivale rispettivamente al 4,3% e 1,1% del totale nazionale. Valori più alti di quello livornese si calcolano per Venezia, Roma, Napoli e Genova.

Con specifico riferimento ai territori delle due province tirreniche l'incidenza della filiera sulla *Blue economy* varia dall'11,8% di Livorno al 5,4% di Grosseto (nel complesso 9,5%), valori da confrontarsi con una media regionale e nazionale rispettivamente del 6,2% e 5,9%.

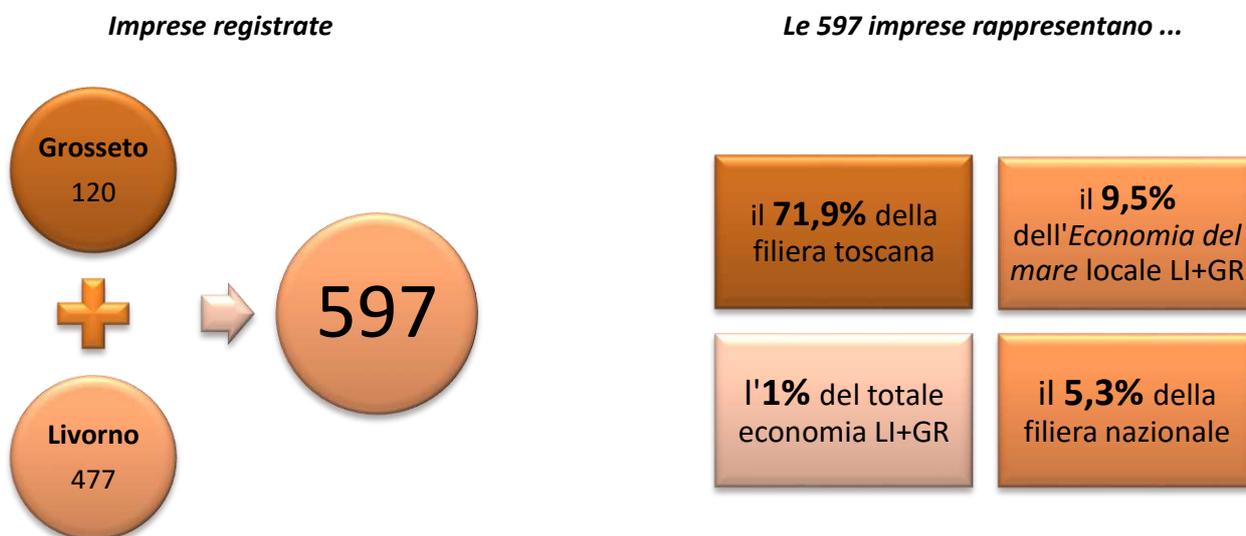
Sono diverse le province italiane dove le imprese del comparto hanno un peso significativo all'interno della *Blue economy*: tra queste Verbano-Cusio-Ossola, Venezia, Genova e Como registrano un'incidenza superiore a quella di Livorno. La Toscana risulta invece la sesta⁶ regione italiana per numero di imprese del comparto, il quale incide nel complesso del tessuto imprenditoriale regionale per lo 0,2%, in linea con la media nazionale.

A Grosseto le imprese che svolgono attività di *Movimentazione di merci e passeggeri via mare* costituiscono appena lo 0,4% del tessuto imprenditoriale complessivo. Tale percentuale sale all'1,4% per Livorno ed è il dato più elevato tra le province toscane ma non solo. Infatti, nel contesto nazionale Livorno è la provincia

⁶ Dopo Campania, Veneto, Liguria, Lazio e Sicilia, seguita da Sardegna, Puglia, Emilia Romagna e Lombardia.

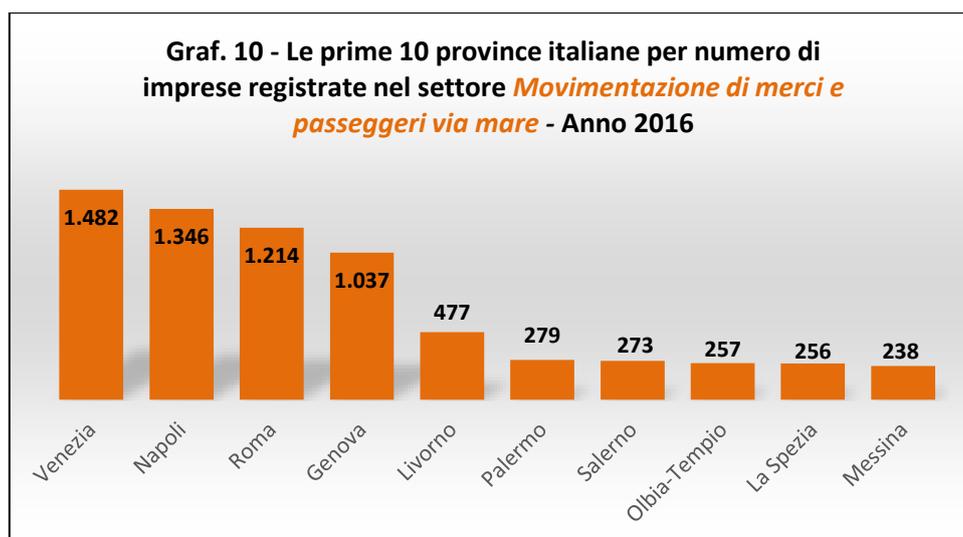
con la più alta incidenza di imprese all'interno del sistema economico territoriale dopo Venezia. Il che significa che sul lato tirrenico della penisola ha il primato assoluto, seguita a breve distanza da Trieste (che comunque interessa il *contesto* adriatico), Genova e La Spezia.

Graf.9 – Le imprese della *Movimentazione di merci e passeggeri via mare* locale – Anno 2016



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

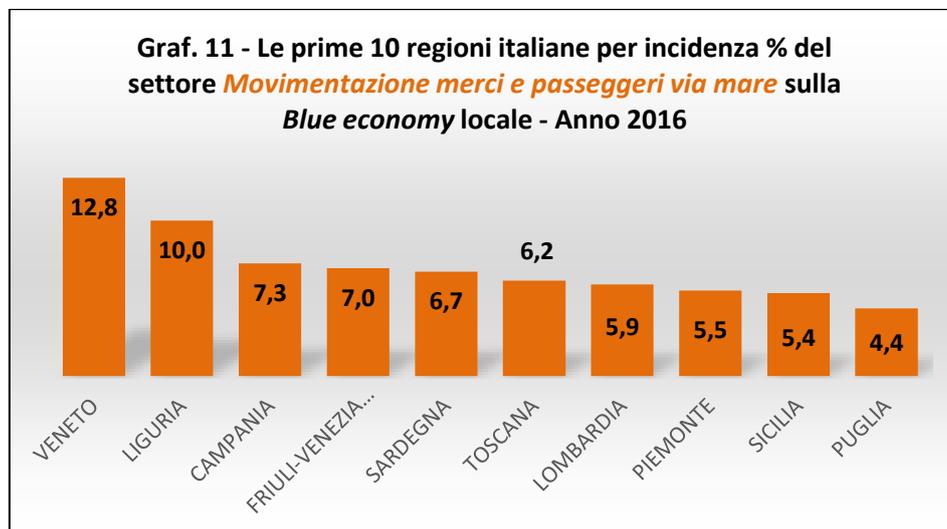
Per meglio inquadrare la dimensione e la qualità del fenomeno è interessante notare che in alcune province come Venezia, Napoli, Roma e Genova il numero delle imprese operanti nel comparto *Movimentazione di merci e passeggeri via mare* risulta nettamente superiore a quello dell'intera Toscana malgrado le sue potenzialità. Sono molti i fattori in gioco che risultano decisivi in questo caso. Uno tra tutti è la dotazione infrastrutturale che condiziona lo sviluppo dei traffici territoriali e del tessuto imprenditoriale connesso.



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Livorno figura tra le prime 10 province italiane per numerosità di imprese collocandosi in 5° posizione. Grosseto è invece 21 esima ovvero più in alto rispetto a Massa Carrara, Lucca e Pisa.

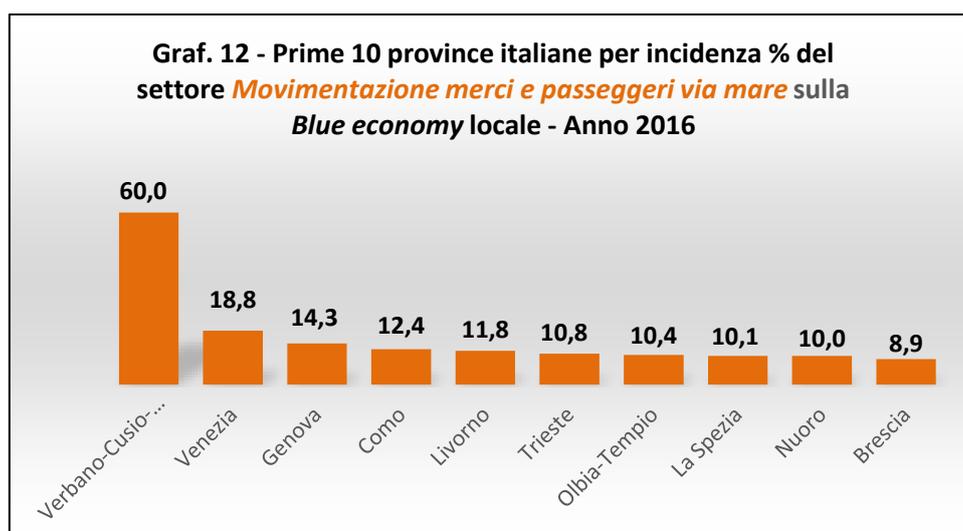
In generale in Italia quello della *Movimentazione merci e passeggeri* non è tra i comparti più incisivi all'interno della *Blue economy*. Tuttavia vi sono alcune regioni e province dove l'incidenza di questa attività è di rilievo.



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

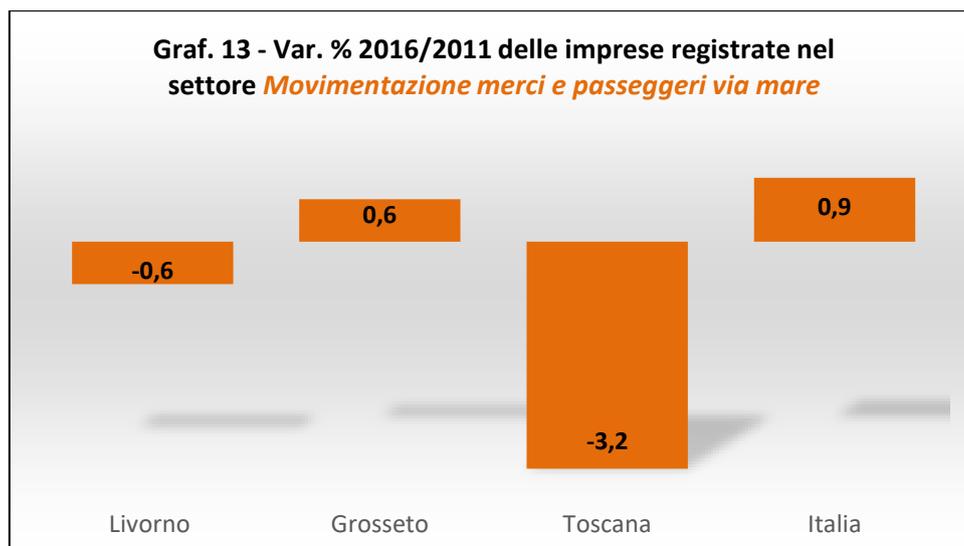
Tra le regioni vale la pena di citare almeno le prime tre, ovvero Veneto, Liguria e Campania mentre riportiamo graficamente le prime 10 (graf. 11) tra le quali è presente anche la Toscana in sesta posizione.

Per le province l'impatto della filiera sull'*Economia del mare* locale è particolarmente importante a Verbanico-Cusio-Ossola, Venezia e Genova. In quinta posizione troviamo Livorno (quarta nel 2015) mentre Grosseto, pur rimanendo nella prima metà della classifica, è 30esima (in recupero rispetto al 2015).



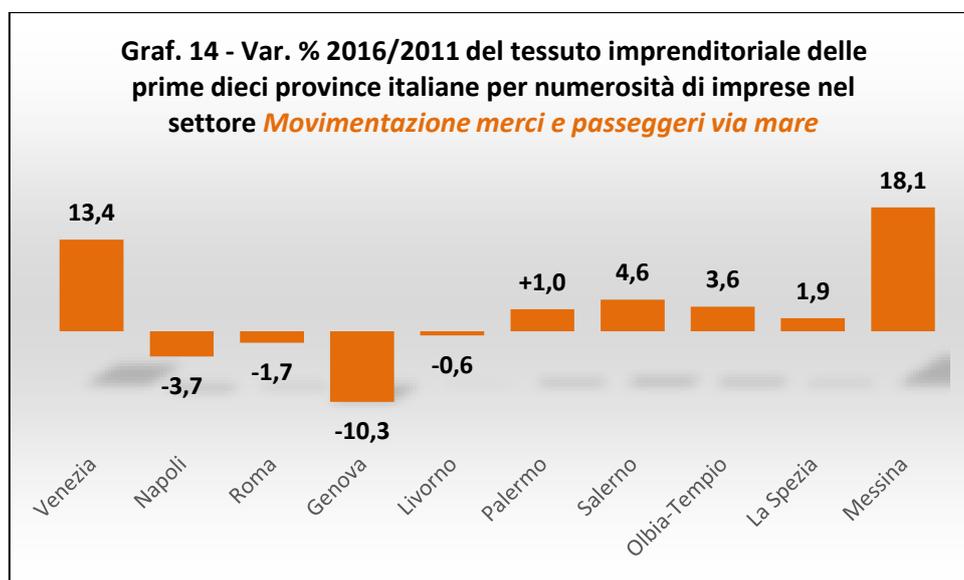
Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Rispetto al 2011 la numerosità delle imprese italiane di *Movimentazione merci e passeggeri via mare* è cresciuta dello 0,9%. Questo è stato possibile grazie all'ottima performance di Nord Est e Sud-Isole che ha contrastato la perdita subita da Centro e Nord Ovest.



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Nel Centro Italia la dotazione imprenditoriale si è ridotta dell'1,6%, risultato a cui ha contribuito, in senso negativo, la Toscana dove le imprese registrate sono diminuite del 3,2%. Livorno registra una moderata contrazione (-0,6%) che tuttavia fa riflettere considerando il peso della filiera sia all'interno dell'*Economia del mare* che dell'intero sistema produttivo locale. Al contrario per Grosseto si rileva una variazione positiva pari allo 0,6% grosso modo in linea con il dato nazionale.



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Osservando le prime 10 province italiane per numerosità di imprese nel comparto rileviamo che 6 di questo hanno realizzato un incremento della dotazione. Tra i risultati migliori sono da segnalare quelli di Messina (+18,1%) e Venezia (+13,4%). Al contempo sono 4 le province che hanno registrato una riduzione della dotazione imprenditoriale più o meno marcata. Le contrazioni più importanti hanno interessato Genova (-10,3%) e Napoli (-3,7%) mentre a Livorno si associa la minor variazione negativa.

1.6 Le imprese della filiera *Servizi di alloggio e ristorazione*

Fanno parte di questo comparto tutte le **attività legate alla ricettività, di qualsiasi tipologia** (alberghi, villaggi turistici, colonie marine, ecc.) **e quelle chiaramente relative alla ristorazione, compresa quella su navi.**

In Italia al 31 dicembre 2016 le imprese registrate in questa filiera sono 80.905. Tra queste se ne contano 5.986 in Toscana (7,4% del totale nazionale), di cui il 34,7% sono insediate a Livorno (2.079) ed il 18,7% a Grosseto (1.119). Per tutti i territori la numerosità è in crescita rispetto al 2015.

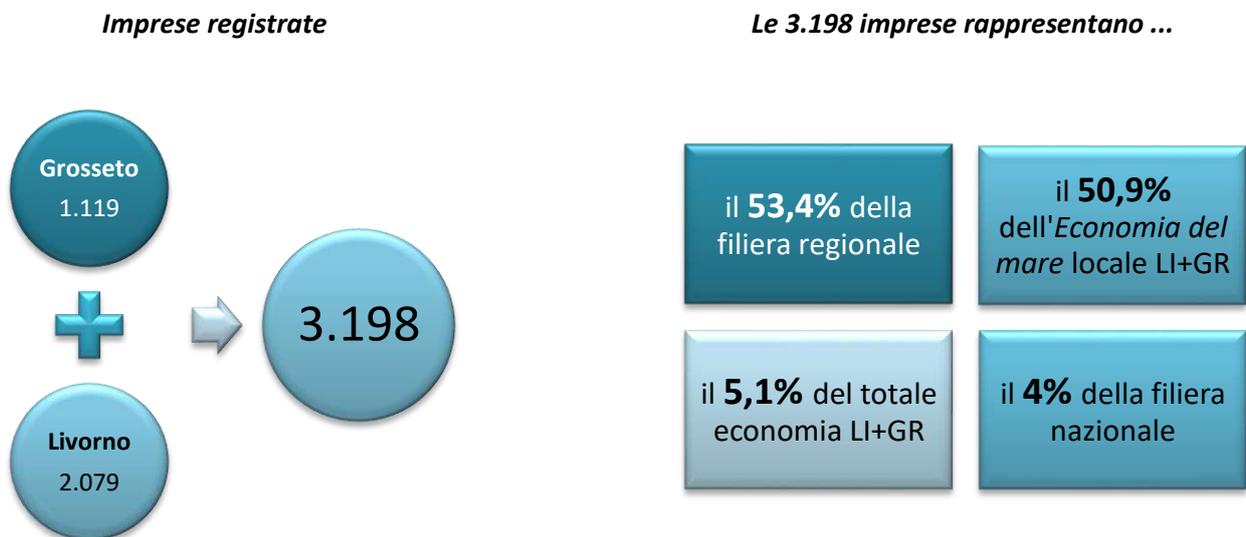
In definitiva, nella fascia tirrenica compresa tra Capalbio e Collesalvetti, sono presenti il 53,4% delle imprese regionali del settore, una percentuale importante e comunque riferita soltanto alle imprese collegate al turismo balneare o in ogni caso all'*Economia del mare* in generale.

La dotazione imprenditoriale di Grosseto e Livorno nell'ambito di questa filiera equivale rispettivamente all'1,4% ed al 2,6% del totale nazionale. Valori più alti di quello livornese si calcolano, nell'ordine, per Roma, Napoli, Venezia, Rimini, Genova e Salerno.

In generale possiamo affermare che è proprio la filiera dei *Servizi di alloggio e ristorazione* connessi al turismo balneare quella che raccoglie la maggior parte delle imprese della *Blue economy*.

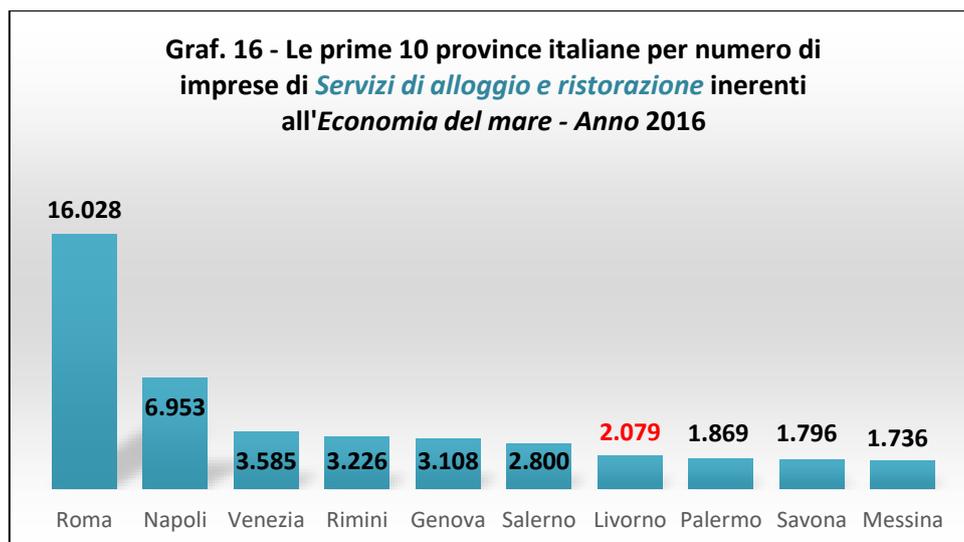
Con specifico riferimento ai territori oggetto di interesse l'incidenza di questa filiera sulla *Blue economy* varia dal 51,4% di Livorno al 50,1% di Grosseto (media 50,9%, in pratica un'impresa su due), valori da confrontarsi con una media regionale e nazionale rispettivamente del 44,4% e 42,6%.

Graf.15 – Le imprese dei Servizi di alloggio e ristorazione a livello locale – Anno 2016



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Sono molte le province italiane dove queste imprese hanno un peso significativo all'interno della *Blue economy*. Nella graduatoria nazionale la prima posizione è occupata da Rimini dove la filiera incide sull'*Economia del mare* per il 63,2%. Vibo Valentia e Imperia occupano la seconda e la terza posizione. Livorno è 13esima dopo Nuoro e prima di Crotone, mentre Grosseto si colloca in 16esima posizione.



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Livorno rientra tra le prime dieci province italiane in base al numero di imprese registrate nel settore *Servizi di alloggio e ristorazione* dedicati al "mare". Grosseto si piazza comunque nel primo quartile della graduatoria nazionale, per la precisione 22esima preceduta da Imperia e seguita da Catania.

A Grosseto le imprese del comparto in oggetto costituiscono il 3,8% del tessuto imprenditoriale complessivo. Tale percentuale sale al 6,3% per Livorno ed è il dato più elevato tra le province toscane. A livello nazionale solo a Rimini, *reginetta* della riviera romagnola, il settore presenta un'incidenza sul panorama imprenditoriale complessivo superiore rispetto a quella di Livorno.

La Toscana è sesta nella graduatoria regionale per numero di imprese del settore, che, per parte sua, incide sul complesso del tessuto imprenditoriale regionale per l'1,4%, in linea con la media nazionale (1,3%).

Rispetto al 2011 la numerosità delle imprese italiane di *Servizi di alloggio e ristorazione* è cresciuta in modo significativo (+17,6%). Questo è stato possibile soprattutto grazie all'ottima performance del Centro Italia e della parte Sud-Isole (rispettivamente +20,5% e +21%) mentre il Nord è cresciuto meno.



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Dentro l'ottima performance del Centro c'è quella della Toscana (+12%) che si muove in perfetta sintonia con il trend livornese (+11,9%) e beneficia anche della buona performance di Grosseto (+9,4%).

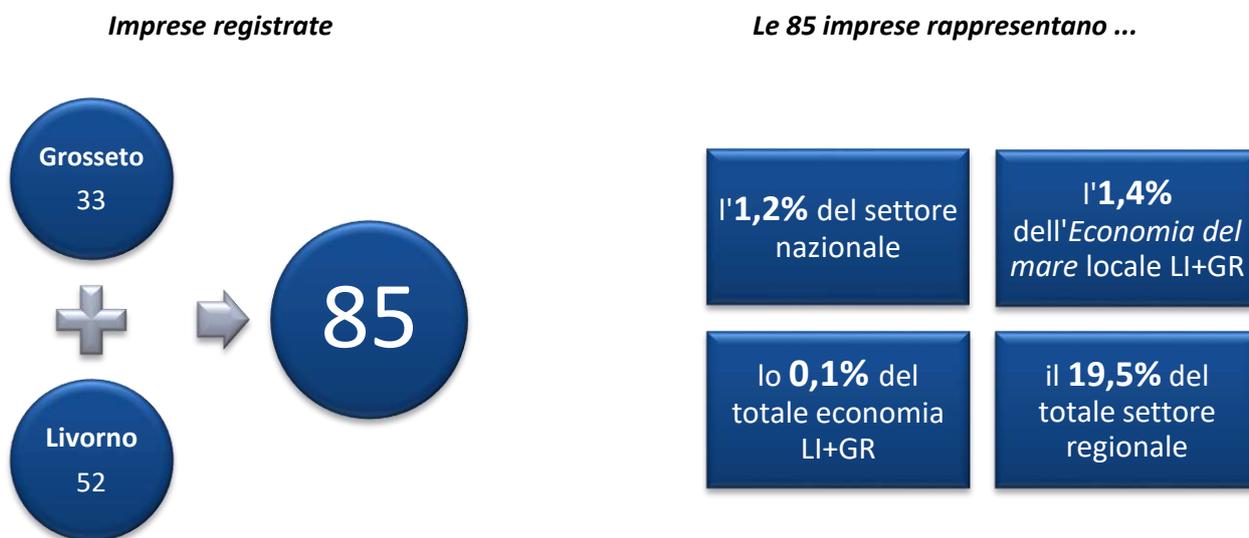
Non tutta Italia si muove però all'unisono, e la Toscana con Livorno e Grosseto costituisce un'eccellenza positiva. A Rimini ad esempio (la provincia, dove il settore incide di più sull'imprenditoria locale) il numero delle imprese di *Servizi di alloggio e ristorazione* è diminuito dello 0,9%.

1.7 Le imprese della filiera *Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*

Questo comparto include le **attività di ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare più in generale, assieme alle attività di regolamentazione per la tutela ambientale e nel campo dei trasporti e comunicazioni**. Inoltre, sono qui incluse anche le attività legate all'istruzione (scuole nautiche, ecc.).

Il comparto in esame, legato al terziario avanzato, è tra quelli a più bassa numerosità di imprese anche se risulta comunque strategico e fondamentale per l'economia marittima, in quanto ambito di sviluppo di importanti progetti innovativi e di salvaguardia del patrimonio naturale che, in quanto tale, costituisce la principale risorsa endogena dell'*Economia del mare*. A questo proposito bisogna dire che la tutela dell'ambiente marino e costiero risulta uno degli obiettivi prioritari da perseguire non solo per la ricchezza del patrimonio nazionale, ma anche per i rilevanti interessi sociali ed economici coinvolti nell'utilizzo della risorsa "mare". Gli "attori" collegati a questo settore sono pertanto sia pubblici che privati o "misti".

Graf.18 – Il tessuto imprenditoriale locale delle attività di *Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* Anno 2016



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

A fine 2016 in Italia erano 6.956 le imprese registrate nelle varie Camere di Commercio e costituivano il 3,7% del totale *Economia del mare* nazionale e lo 0,1% del tessuto imprenditoriale nazionale complessivo.

In Toscana sono presenti 436 imprese di cui 52 a Livorno e 33 a Grosseto. La regione incide sul totale nazionale di settore per il 6,3% (Livorno 0,7%, Grosseto 0,5%) mentre il settore specifico rappresenta il 3,2% del totale *Economia del mare* in Toscana, in linea con la media nazionale del 3,7%.

In Italia la prima regione per numerosità di sedi d'impresa nel settore della *Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* in campo marino è il Lazio (1.057 sedi) seguita da Lombardia (941) e Sicilia (689). La Toscana è settima in graduatoria preceduta dalla Puglia e seguita dal Veneto.

Come è ovvio attendersi le province con i valori assoluti più elevati sono i capoluoghi di Lazio e Lombardia, ciò anche in conseguenza della presenza in esse dei maggiori centri decisionali sia della politica che dell'economia. Livorno e Grosseto non figurano tra le prime dieci ma rispettivamente in 38esima e 59esima posizione.

In Toscana le imprese del settore tendono a concentrarsi nelle province di Firenze (120 sedi) e di Pisa (86) peraltro sede di importanti università e centri di ricerca, che raccolgono insieme il 47,3% della dotazione settoriale toscana. La somma specifica dei due tessuti imprenditoriali di Grosseto e Livorno porta a collocare in quest'area il 19,3% del totale regionale.

Tra tutti i settori che compongono la *Blue economy* questo è senz'altro quello che ha registrato lo sviluppo imprenditoriale maggiore **rispetto al 2011**. In Italia le imprese sono cresciute del 28,5% (sedi) mentre in Toscana l'incremento è stato del 45,9% raggiunto con l'importante contributo di Livorno (26,1%) e Grosseto (74,6%). L'intensità degli incrementi è dovuta anche al basso valore di partenza: per Grosseto ad esempio nel 2011 le imprese del settore erano 19 e sono aumentate di 14 unità in 5 anni; per Livorno si è partiti dalle 41 del 2011 per arrivare alle 52 di oggi, 11 unità in più in questo caso. Si tratta di incrementi a prima vista irrisori se visti in termini assoluti. In realtà data la particolarità del settore in termini di tutela ambientale, regolamentazione della risorsa mare, ricerca e sviluppo *Blue* etc...l'impatto sui territori, e più in generale in Toscana e Italia, è senz'altro da ritenersi significativo.

1.8 Le imprese della filiera *Attività sportive e ricreative*

Questa filiera ricomprende le ***attività connesse al turismo nel campo dello sport e del divertimento, come i tour operator, guide e accompagnatori turistici, parchi tematici, stabilimenti balneari, diving ed altri ambiti legati all'intrattenimento e divertimento (discoteche, sale da ballo, sale giochi, ecc.)***.

In Italia le imprese sono 29.285 (in forte crescita rispetto al 2015) e costituiscono il 15,4% dell'*Economia del mare* e lo 0,5% del tessuto imprenditoriale complessivo nazionale. Si tratta di uno dei settori più rilevanti all'interno della *Blue economy*, il terzo dopo i *Servizi di alloggio e ristorazione* e la filiera *Ittica*.

Lazio, Sicilia e Campania sono le regioni italiane con il maggior numero di imprese del settore, seguite subito dopo da Toscana, Liguria ed Emilia Romagna.

Le 2.411 imprese toscane costituiscono l'8,2% del totale nazionale di filiera ed il 17,9% della *Blue economy* regionale. Si tratta del terzo settore più importante nell'*Economia del mare* regionale dopo i *Servizi di alloggio e ristorazione* e la *Cantieristica*, ed incide sul tessuto imprenditoriale regionale per lo 0,6%.

A tutto questo Grosseto e Livorno contribuiscono rispettivamente con 466 e 633 imprese, per un totale di 1.099 sedi che costituiscono ben il 45,6% del totale regionale di filiera (26,3% Livorno, 19,3% Grosseto). In

Toscana, soltanto Lucca, in particolare grazie all'apporto fornito dalle imprese presenti sulla riviera versiliese, contribuisce più di Livorno alla dotazione imprenditoriale di settore, alla quale segue direttamente Grosseto. Le altre province toscane risultano meno determinanti nella definizione del comparto regionale.

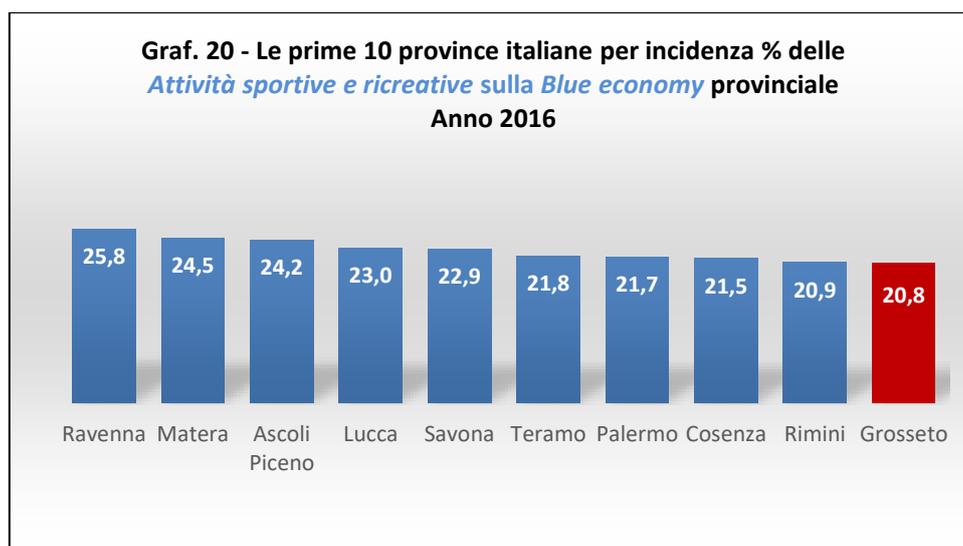
Graf.19 – Il tessuto imprenditoriale locale delle Attività sportive e ricreative – Anno 2016



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Le 1.099 imprese della filiera insediate tra Grosseto e Livorno rappresentano il 3,8% del totale nazionale di comparto (1,6% Grosseto, 2,2% Livorno), il 17,5% dell'Economia del mare (20,8% Grosseto, 15,7% Livorno) e l'1,8% del tessuto imprenditoriale complessivo (1,6% Grosseto, 1,9% Livorno). Per entrambe le province si tratta del secondo settore per numerosità d'impreses all'interno dell'imprenditoria "Blue" dopo i Servizi di alloggio e ristorazione.

Su tutti i territori presi in esame si rileva un interessante sviluppo della numerosità delle imprese rispetto al 2015.



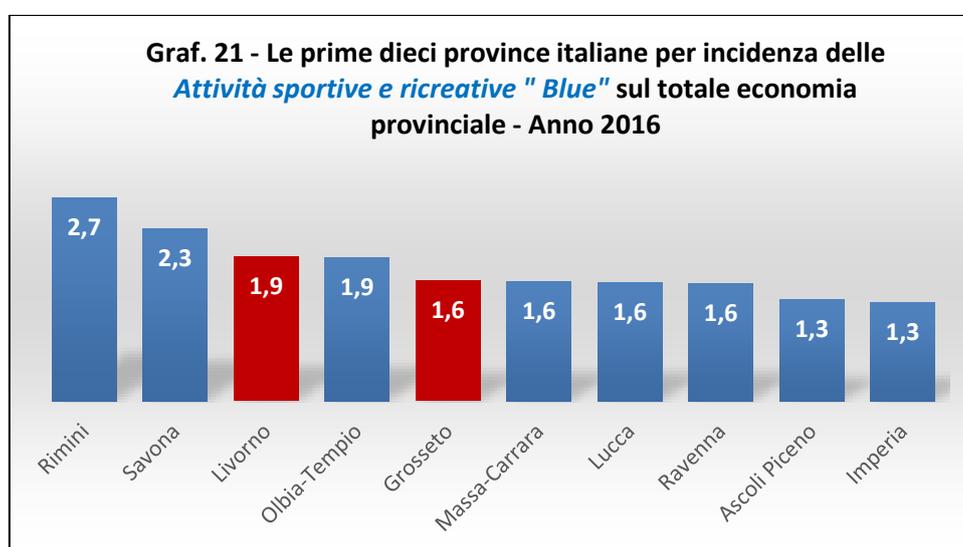
Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Roma, Napoli e Rimini sono le province con il maggior numero di imprese all'interno di questa particolare filiera. Nella graduatoria per valori assoluti Livorno risulta 12esima e Grosseto 19esima, distanziate da province come Ravenna, Cosenza, Trapani, Catania, Lecce e Bari.

Interessante osservare anche il posizionamento delle due province nelle graduatorie per incidenza del settore all'interno dell'*Economia del mare* e del tessuto imprenditoriale complessivo.

Nella *top ten* delle province italiane per incidenza delle *Attività sportive e ricreative* sul totale *Economia del mare* provinciale figura solo Grosseto (10°) mentre è assente Livorno che si colloca 36esima.

Diversa è la situazione delle due province in base all'incidenza delle imprese in oggetto sul tessuto imprenditoriale complessivo territoriale. In questo caso per Livorno e Grosseto si calcolano importanti percentuali di incidenza sull'economia del territorio. Il primato di Rimini è tuttavia ancora lontano in quanto il livello di specializzazione raggiunto con gli anni dal sistema imprenditoriale in questo settore è molto elevato.



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Rispetto al 2011 il trend è decisamente positivo. La filiera mostra un discreto sviluppo imprenditoriale in tutti i contesti presi in esame e per confronto: Livorno +5,2%, Grosseto +7,2%, Toscana +8%, Italia +7,7%.

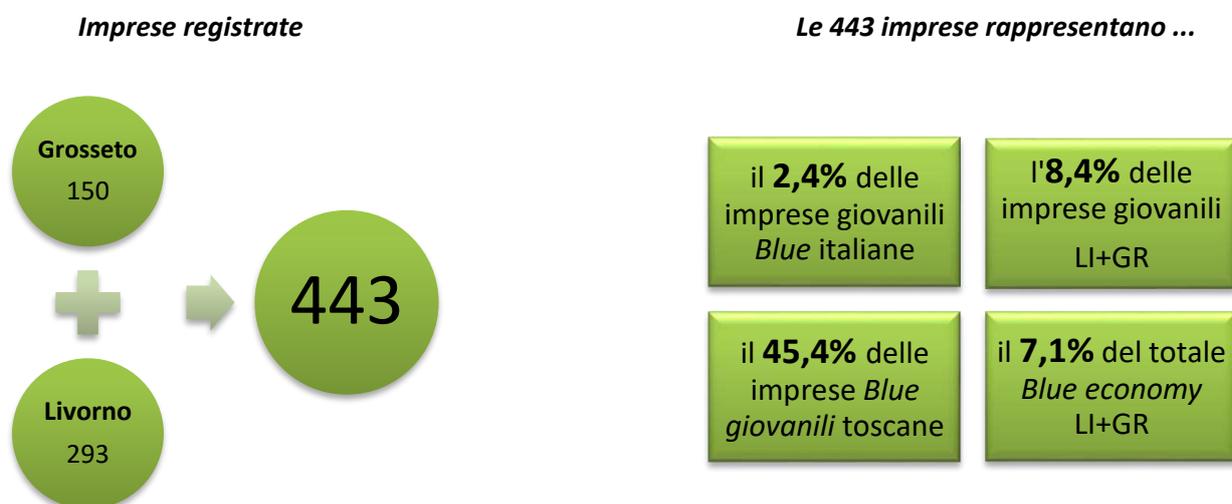
Nel complesso della *Blue Economy* sono solo tre le filiere che hanno mostrato un generalizzato trend positivo, ovvero *Servizi di alloggio e ristorazione*, *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* e *Attività sportive e ricreative*.

In relazione a quest'ultima filiera occorre tener presente che su una sua componente importantissima quale quella degli stabilimenti balneari, "aleggia" negli anni più recenti una incertezza sugli scenari prossimi futuri, incertezza inerente le problematiche connesse con le concessioni demaniali ed in particolare con l'applicazione della famosa direttiva europea Bolkeinstain.

1.9 Focus sull'imprenditoria giovanile, straniera, femminile e artigiana

Le imprese *Blue* guidate da **giovani** ed insediate tra Collesalveti e Capalbio sono 443 (293 a Livorno e 150 a Grosseto) ed incidono complessivamente per il 7,1% sull'*Economia del mare* del macro territorio interessato dalla CCIAA della Maremma e del Tirreno (7,3% Livorno, 6,7% Grosseto) ma soprattutto rappresentano il 45,4% dell'imprenditoria giovanile regionale "*Blue*". Livorno è la provincia toscana con il maggior numero di giovani imprenditori impegnati in attività legate alla risorsa *Mare* (30,1% del totale regionale), seguita nell'ordine da Pisa, Lucca e Grosseto (15,3% del totale regionale). Da ciò consegue anche un significativo valore dell'incidenza dell'imprenditoria giovanile *Blue* Livorno-Grosseto sul totale *Blue youth enterprises* del Centro Italia (9,6%). La Toscana, nel complesso, con le sue imprese giovanili rappresenta il 5,3% del totale nazionale *Blue youth enterprises* dove Livorno e Grosseto contribuiscono con un significativo 2,4% (1,6% Livorno, 0,8% Grosseto).

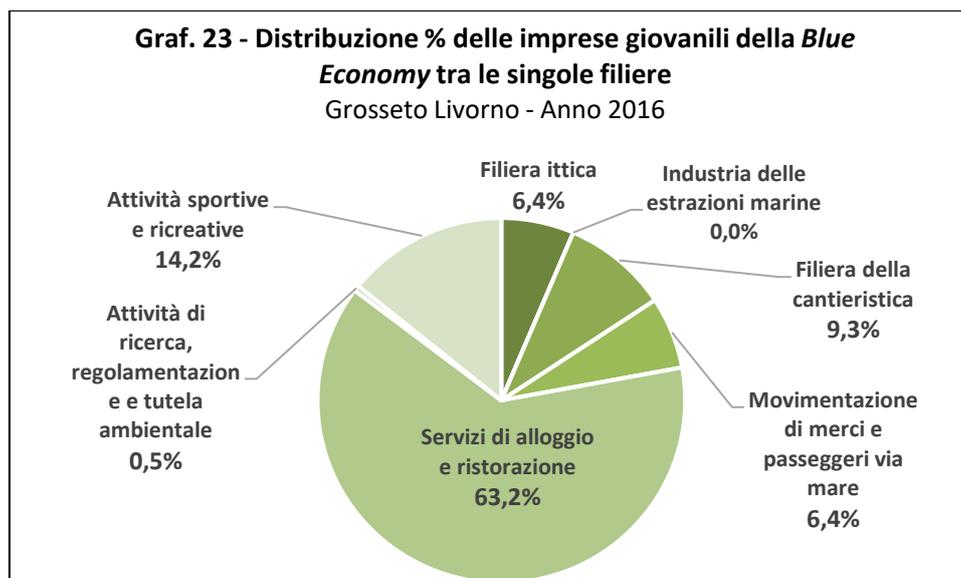
Graf.22 – Imprenditoria giovanile "Blue" - Grosseto e Livorno – Anno 2016



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Altri interessanti parametri di valutazione del fenomeno delle *Blue youth enterprises* si riferiscono all'incidenza di questa categoria sull'imprenditoria giovanile complessiva. Per l'area di competenza della Camera della Maremma e del Tirreno si calcola una percentuale dell'8,4% da confrontarsi con il 2,6% della Toscana ed il 3% dell'Italia.

Guardando ai soli territori di Grosseto e Livorno oltre il 63% dell'imprenditoria giovanile dell'*Economia del mare* opera nella filiera dei *Servizi di alloggio e ristorazione* (Grosseto 60,9%, Livorno 64,4%), mentre un buon 14,2% svolge *Attività sportive e ricreative* (Grosseto 18,8%, Livorno 11,8%). Diversi giovani imprenditori risultano comunque impegnati anche nella *Cantieristica* (9,3% nel complesso, Grosseto 10,2%, Livorno 8,9%), nella filiera *Ittica* (6,4% nel complesso, Grosseto 5,7%, Livorno 6,8%) e nella *Movimentazione di merci e passeggeri via mare* (6,4% nel complesso, Grosseto 2,9%, Livorno 8,1%). Sul fronte delle *Estrazioni marine* non vi sono giovani imprenditori né a livello locale né in Toscana: sono solo 9 in tutta Italia distribuite tra le isole e la Calabria.



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-Si.Camera

Per quanto riguarda invece le *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* si trovano giovani imprenditori più o meno in tutta la Toscana fatta eccezione per Pistoia, Prato e Livorno.

Una indicazione interessante arriva dal calcolo dell'incidenza dell'imprenditoria giovanile dell'*Economia del mare* sul tessuto imprenditoriale complessivo. Per l'Italia si calcola una percentuale dello 0,3%, sostanzialmente in linea con la media toscana dello 0,2%, mentre per Livorno e Grosseto i valori sono decisamente sopra la media (0,9% Livorno, 0,5% Grosseto; 0,7% media tra i due).

Da un confronto con le altre province italiane scopriamo intanto che in Italia quelle con il più alto numero di imprese giovanili all'interno dell'*Economia del mare* sono Roma, Napoli, Salerno, Palermo e Venezia. Livorno gode comunque di un ottimo piazzamento nella graduatoria nazionale (18esima) decisamente migliore di quello di Grosseto anche se questa si trova nella prima metà della classifica (40esima, in risalita rispetto al 2015).

Se il parametro di riferimento è il peso percentuale dell'imprenditoria giovanile all'interno dell'*Economia del mare* Livorno e Grosseto non sono certo tra le province dove tale valore è più elevato. In questo senso occorre guardare in particolare ad Enna (18,8%) e Crotone (18,1%) che presentano i valori più elevati, mentre Livorno e Grosseto sono intorno al 7% e quindi ben lontane dai primati nazionali citati.

Con riferimento al 2015 il quadro relativo all'imprenditoria giovanile *Blue* appare sostanzialmente immutato. **Rispetto al 2011** si registra una lieve crescita numerica che interessa sia Livorno sia Grosseto (totale +2,1%) così come il contesto nazionale (+0,8%), mentre per la Toscana si calcola una riduzione del 2,2%.

Nel complesso possiamo dire che il dinamismo delle imprese giovanili *Blue* ha certamente favorito la positiva evoluzione dell'*Economia del mare* soprattutto dei *Servizi di alloggio e ristorazione* e delle *Attività sportive e ricreative*, filiere dove tendono a concentrarsi le imprese giovanili legate al Mare.

La generalizzata limitata presenza nelle due province di imprenditori provenienti da fuori confine trova una smentita, pur parziale, nella *Blue economy*. Infatti, sono 290 le imprese *Blue* guidate da **stranieri** presenti tra

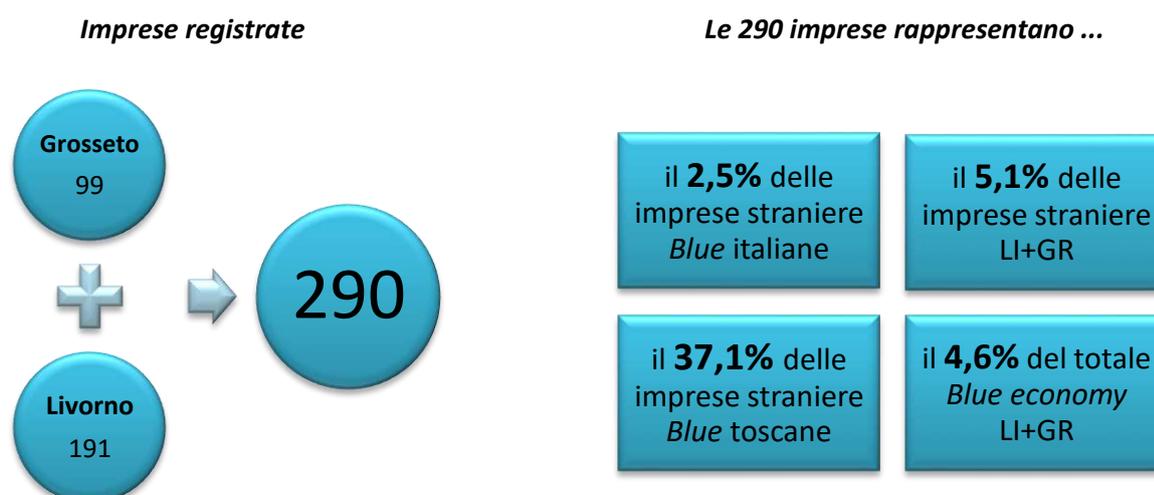
Livorno (191) e Grosseto (99). In entrambe le province le imprese straniere incidono sulla *Blue economy* locale per oltre il 4%. Sono sul territorio di interesse della CCIAA della Maremma e del Tirreno il 37,1% delle imprese straniere regionali dell'*Economia del mare*: Lucca e Livorno le province toscane che contribuiscono maggiormente alla dotazione di questa tipologia di imprese a livello regionale. La Toscana, nel complesso, detiene il 6,9% del totale imprese straniere "Blue" presenti a livello nazionale.

Svolgono attività legate al mare il 5,4% delle imprese straniere livornesi ed il 4,5% di quelle grossetane. Si tratta di percentuali tuttavia importanti soprattutto se confrontate con la media regionale (1,5%) e con quella nazionale (2%). Questo risultato sembra trovare spiegazione nella particolare vocazione al mare delle due province.

Con riferimento ai territori di interesse della CCIAA Maremma e Tirreno anche l'imprenditoria straniera *Blue* tende a concentrarsi nella filiera dei *Servizi di alloggio e ristorazione* (Livorno 64,7%, Grosseto 59,2%). Al contempo si calcola una significativa percentuale di incidenza anche per le *Attività sportive e ricreative* (12,5% Livorno, 20,8% Grosseto). Il contributo della *Cantieristica* invece va dal 12% di Livorno all'11% della Maremma, mentre risulta minoritaria la partecipazione degli stranieri nella filiera *Ittica* (4% Livorno, 6,9% Grosseto) e nella *Movimentazione di merci e passeggeri via mare* (nell'ordine 5,7% e 2,2%). Nessuna impresa straniera è presente nell'*Industria delle Estrazioni marine* mentre nelle *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* vi sono due imprese straniere a Livorno.

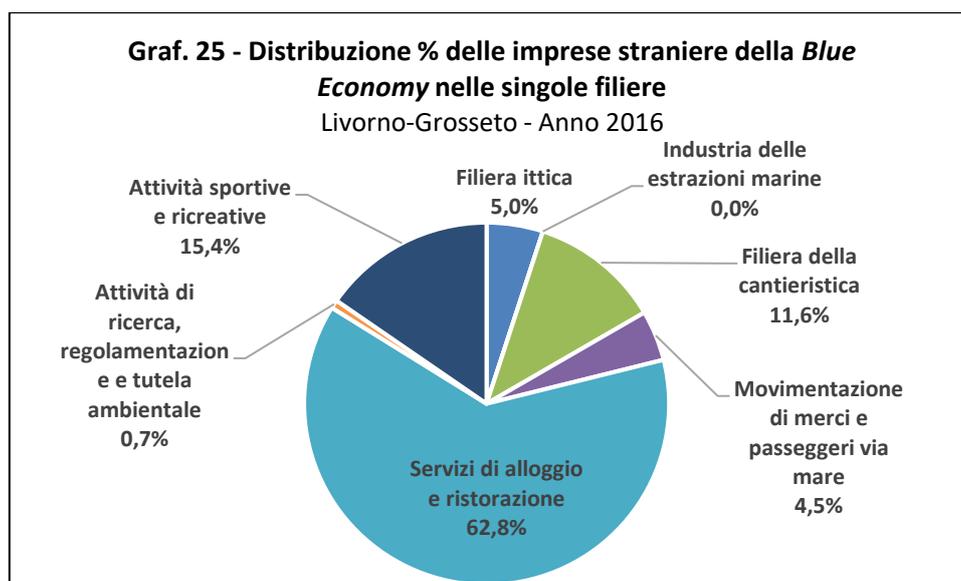
Le imprese straniere della *Blue Economy* mostrano una dinamica molto positiva per tutti i livelli territoriali esaminati sia **rispetto al 2015 che al 2011**. In particolare nella zona oggetto di studio la crescita numerica delle imprese è pari al 3% sul 2015⁷ ed al 20,7% se calcolata sul 2011. Con riferimento a quest'ultimo anno, a livello di singole filiere è da segnalare l'evoluzione particolarmente positiva ed incisiva di *Servizi di alloggio e ristorazione* e *Attività sportive e ricreative*, per quanto si registrino incrementi anche per la *Movimentazione merci e passeggeri* e la filiera *Ittica*. In deciso calo invece le unità operative non italiane della *Cantieristica*, calo a cui si associa quello ben più contenuto delle *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*.

Graf.24 – Imprenditoria straniera "Blue" - Anno 2016



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-Si.Camera

⁷ Grazie al positivo contributo di *Movimentazione merci e passeggeri* e *Servizi di alloggio e ristorazione*. Le altre filiere presentano variazioni annuali negative.



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Una indicazione interessante arriva dal calcolo dell'incidenza dell'imprenditoria straniera dell'*Economia del mare* sul tessuto imprenditoriale complessivo. Per l'Italia e la Toscana si calcola una percentuale dello 0,2%, mentre per Livorno (0,6%) e Grosseto (0,3%) il valore è leggermente sopra la media regionale e nazionale.

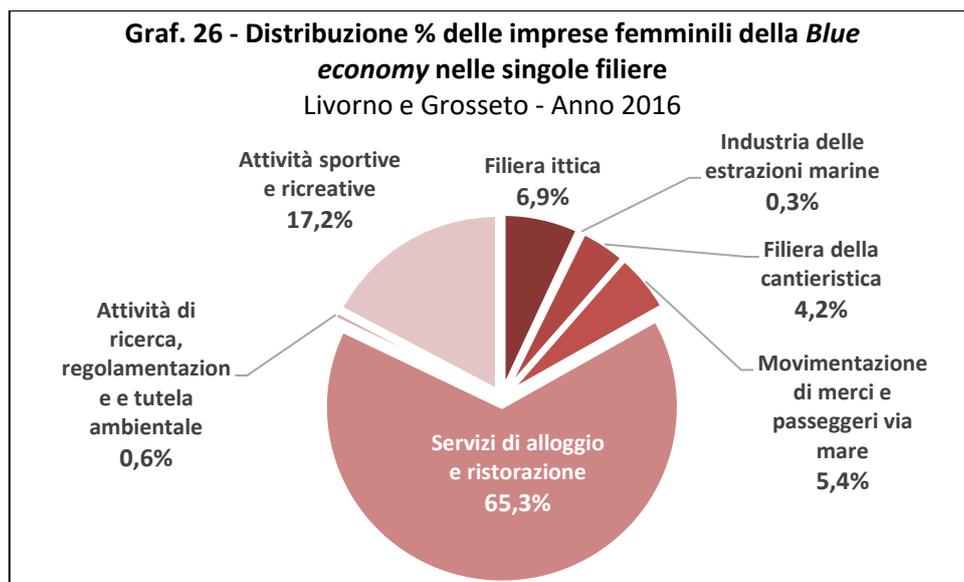
Guardando ai valori assoluti la maggior parte delle imprese straniere dell'*Economia del mare* si trovano a Roma, Venezia, Genova, Napoli e Rimini mentre Livorno e Grosseto sono rispettivamente 11esima e 32esima.

Prato, Trieste, Roma ed Isernia sono le province italiane dove il peso dell'imprenditoria straniera all'interno dell'*Economia del mare* è più rilevante. L'ordine di grandezza va dal 16,7% di Prato all'11,2% di Isernia, valori molto distanti dal 4,7% di Livorno e dal 4,4% di Grosseto.

Per quanto riguarda la questione di genere la **presenza femminile** all'interno dell'*Economia del mare* è abbastanza significativa. Si tratta di 1.362 imprese localizzate per il 65,7% a Livorno e per il restante 35,3% a Grosseto; esse rappresentano il 21,7% dell'imprenditoria *Blue* del territorio che si estende da Collesalveti a Capalbio (21,8% Livorno, 21,5% Grosseto). Costituiscono inoltre il 46,1% della dotazione regionale di imprese femminili *Blue* ed il 3,4% della dotazione nazionale.

A livello regionale Livorno, Lucca e Grosseto sono le province toscane con il maggior numero di imprese femminili *Blue* mentre la Toscana partecipa al risultato italiano nella misura del 7,4%.

Nessuna sorpresa nel vedere le imprese femminili dell'*Economia del mare* concentrate nei *Servizi di alloggio e ristorazione* e nelle *Attività ricreative e sportive*. Questi due settori raccolgono l'82,6% delle imprese femminili *Blue* dell'area di interesse della CCAA Maremma e Tirreno, imprese che comunque sono presenti, seppur con minor incisività, anche in tutte le altre filiere. Interessante il coinvolgimento delle donne nei due settori più tecnici e legati all'innovazione come *Estrazioni marine* e *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*, settori nei quali prevalgono figure professionali altamente specializzate e qualificate.

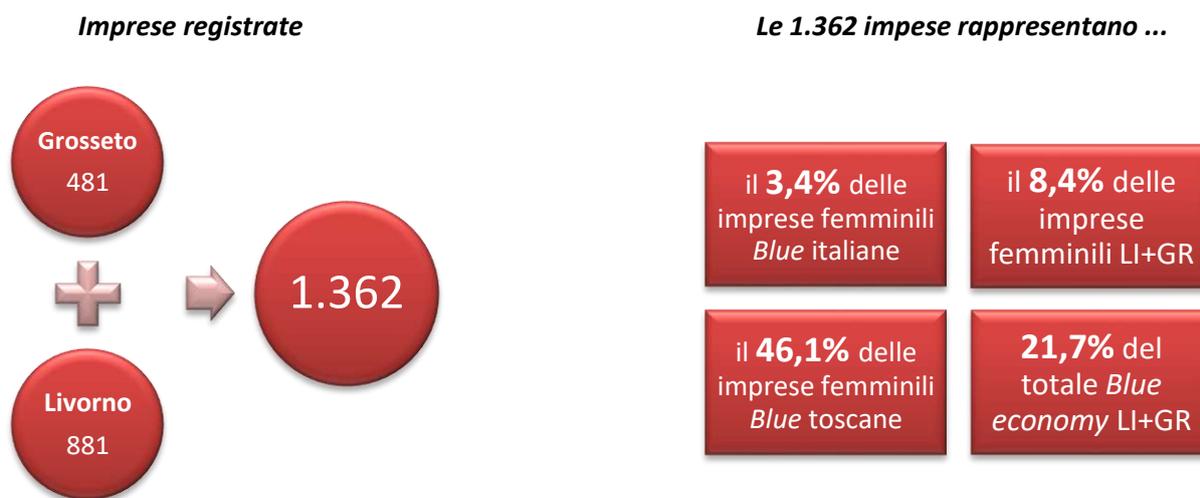


Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

La componente “rosa” delle attività legate al mare incide sul tessuto imprenditoriale complessivo locale per il 2,2%, dato da confrontarsi con lo 0,7% della media regionale e nazionale. Grazie alla vocazione ai Servizi, le imprese femminili si sono ritagliate uno spazio importante all’interno di un settore strategico per lo sviluppo economico complessivo.

Considerando Livorno e Grosseto come un'unica entità di riferimento questa risulterebbe al quarto posto in Italia per numerosità di imprese femminili nell'*Economia del mare* dopo Roma, Napoli e Salerno. Prese singolarmente le due province scendono di posizione in graduatoria sorpassate da 7 province, per quanto riguarda Livorno, e da altre 14 per arrivare a Grosseto.

Graf.27 – Imprenditoria femminile “Blue” – Grosseto e Livorno - Anno 2016



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Per quanto sia significativa la presenza di imprese guidate da donne nella *Blue economy* locale, Livorno e Grosseto non sono tra le province italiane con i valori più elevati. Da questo punto di vista primeggiano Rovigo, Viterbo e Ogliastra seguite da molte altre province italiane che presentano valori superiori a quelli calcolati per le province oggetto di *focus* nel presente testo.

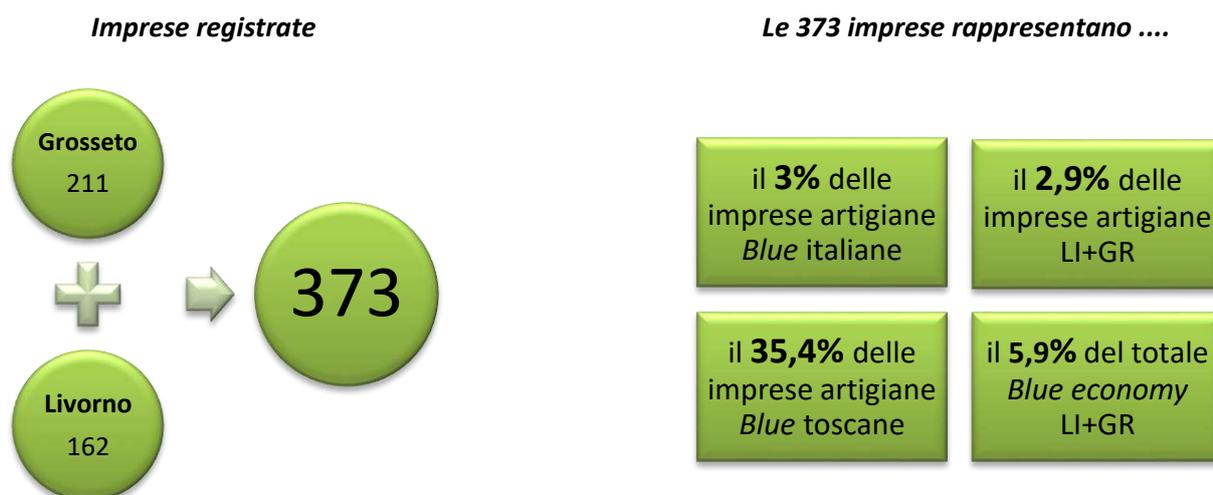
Rispetto al 2011 le imprese femminili sono pesantemente diminuite non solo tra Collesalveti e Capalbio (-10,4% Livorno, -15,1% Grosseto, -12,1% nel complesso) ma anche, seppure in intensità inferiore, nei contesti geografici di *benchmark* (Toscana -5,2%, Italia -3,1%). All'interno delle singole filiere merita segnalare la controtendenza positiva della *Movimentazione merci e passeggeri* in "rosa" per la provincia di Livorno.

Tuttavia arrivano importanti segnali di recupero dal 2016, segno evidente che anche tra le donne *Blue* è migliorato il clima di fiducia e tornano con coraggio ad investire sul *Mare Nostrum*. In un anno le imprese femminili del settore sono infatti cresciute numericamente in tutti i contesti esaminati: +0,6% Livorno, +4,1% Grosseto, +1,8% nel complesso, +2,3% Toscana, +4,1% Italia.

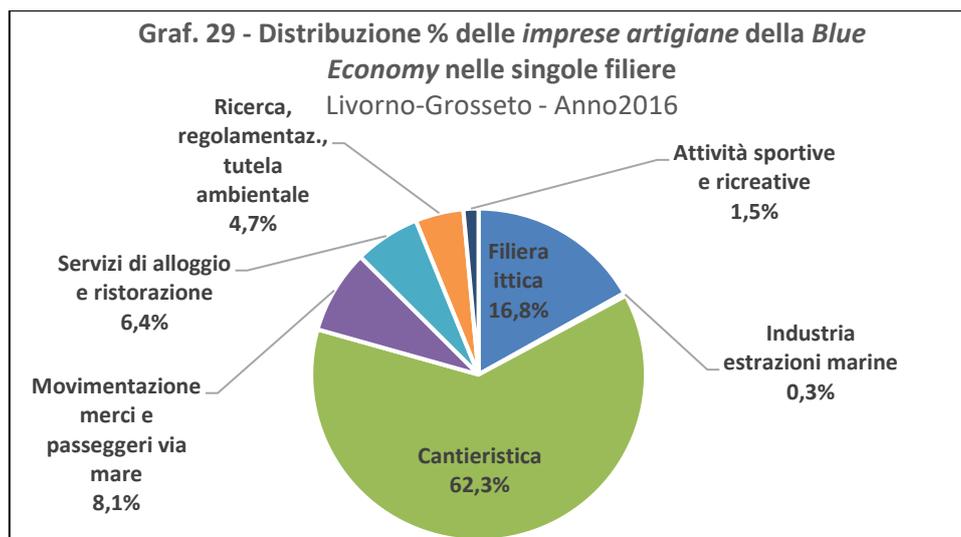
L'**Artigianato** contribuisce alla dotazione imprenditoriale dell'*Economia del mare* di Livorno e Grosseto con 373 imprese ovvero il 5,5% delle sedi *Blue* del macro territorio formato dalle due province. Il maggior contributo arriva dai comuni del grossetano dove sono insediate 211 imprese (il 56,5% del totale d'area) che incidono per il 9,4% sull'imprenditoria del mare locale. La provincia di Livorno ospita invece 162 imprese artigiane *Blue* ossia il 43,5% del totale imputabile alla Camera della Maremma e del Tirreno, una dotazione imprenditoriale che nel livornese vale il 4% della *Blue economy* locale.

Hanno sede tra Collesalveti e Capalbio il 35,4% delle imprese artigiane *Blue* della Toscana. Dopo Lucca sono proprio Grosseto e Livorno a dare il maggior contributo alla dotazione regionale che vale l'8,5% di quella nazionale mentre le due province accolgono rispettivamente il 3% e l'1,3% del totale Italia.

Graf.28 – Artigianato "Blue" Grosseto e Livorno - Anno 2016



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Nell'area di interesse della CCIAA della Maremma e del Tirreno l'Artigianato nel suo complesso fornisce all'*Economia del mare* il 3% circa delle proprie imprese, un dato che va confrontato con l'1% circa calcolato per Toscana e Italia. In generale, la gran parte del contributo arriva dalla *Cantieristica* (si pensi ad esempio alla presenza della storica figura dei maestri d'ascia e dei calafati), un settore in cui da sempre l'Artigianato è molto forte e presente diversamente dalle altre filiere dell'*Economia del mare*. In proposito il grafico 29 mostra nel dettaglio la distribuzione percentuale delle imprese artigiane dell'*Economia del mare* nelle singole filiere, evidenziando come il 62,3% delle stesse si concentri nella *Cantieristica*, il 16,8% nella filiera *Ittica* ed in misura minoritaria nelle restanti filiere.

Un'ultima considerazione riguarda l'incidenza della componente artigiana dell'*Economia del mare* all'interno del tessuto imprenditoriale complessivo. Con riferimento a Livorno e Grosseto tale valore si aggira intorno allo 0,6%, più di quanto calcolato per Toscana (0,3%) e Italia (0,2%).

L'Artigianato è uno dei settori trasversali dell'economia che più ha sofferto della recente crisi economica. La contrazione numerica delle imprese **rispetto al 2011** è stata consistente su tutti i vari livelli territoriali presi in esame e per confronto: -8,9% Livorno, -13,1% Grosseto (-11,3% nel complesso d'area camerale Maremma e Tirreno), -12,3% Toscana, -3,4% Italia. Entrando nel dettaglio delle singole filiere è sicuramente da segnalare il progressivo "abbandono" della *Cantieristica* da parte degli artigiani che invece mostrano crescente volontà di investimento nei *Servizi di alloggio e ristorazione*.

Il complessivo trend negativo si prolunga anche nel 2016: imprese diffusamente in diminuzione anche rispetto al 2015, seppur con intensità moderata.

2 - VALORE AGGIUNTO

2.1- Il quadro generale

Nel 2016 in Italia la stima complessiva del valore aggiunto dell'*Economia del mare* ha superato i 44 miliardi di euro; tale valore rappresenta il 3% circa di quanto prodotto dall'economia nel suo complesso. Roma è la provincia che in termini assoluti ha realizzato il più alto valore aggiunto (circa 7 miliardi di euro) seguita da Genova, Napoli, Milano e Venezia. Nella sola Toscana il valore aggiunto del settore ha sfiorato il tetto dei 3 miliardi di euro ovvero il 2,8% del totale economia ed il 6,3% del valore aggiunto nazionale dell'*Economia del mare*.

Graf.30 – Il Valore aggiunto della *Blue economy* - Anno 2016

I valori di Livorno e Grosseto e l'incidenza del VA Blue complessivo delle due province sul totale dell'economia locale, sulla Blue economy regionale e su quella nazionale

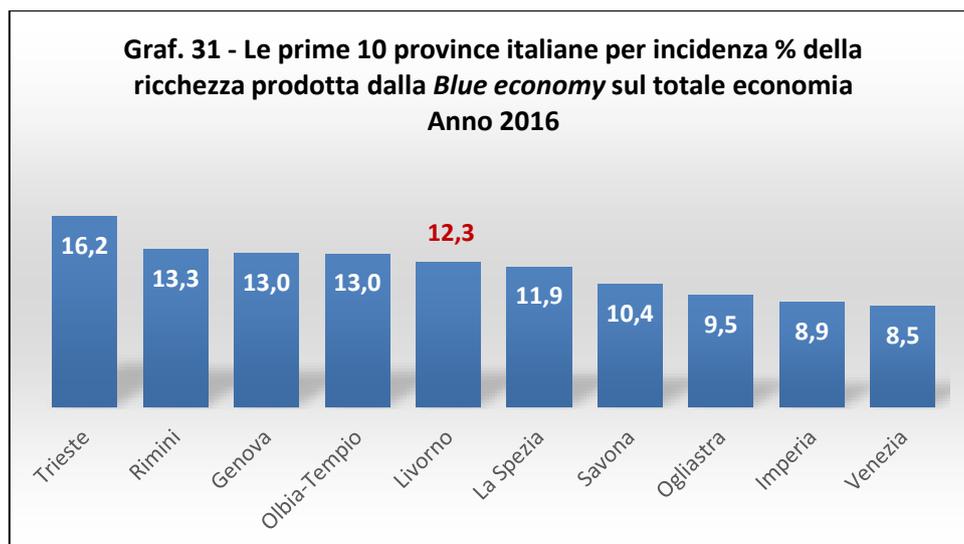


Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-Si.Camera

Il valore economico di questo settore, prodotto dalle imprese ubicate da Collesalveti a Capalbio, supera in modo significativo il miliardo di euro ed è realizzato per il 71,5% a Livorno (976 mln/€) e per il restante 28,5% a Grosseto (390 mln/€). Nella graduatoria provinciale Livorno si posiziona nella *top ten*, al 9° posto, subito dopo Trieste. Grosseto (30esima), dal canto suo, è la terza provincia toscana (dopo Livorno e Lucca) per valore assoluto del VA *Blue*.

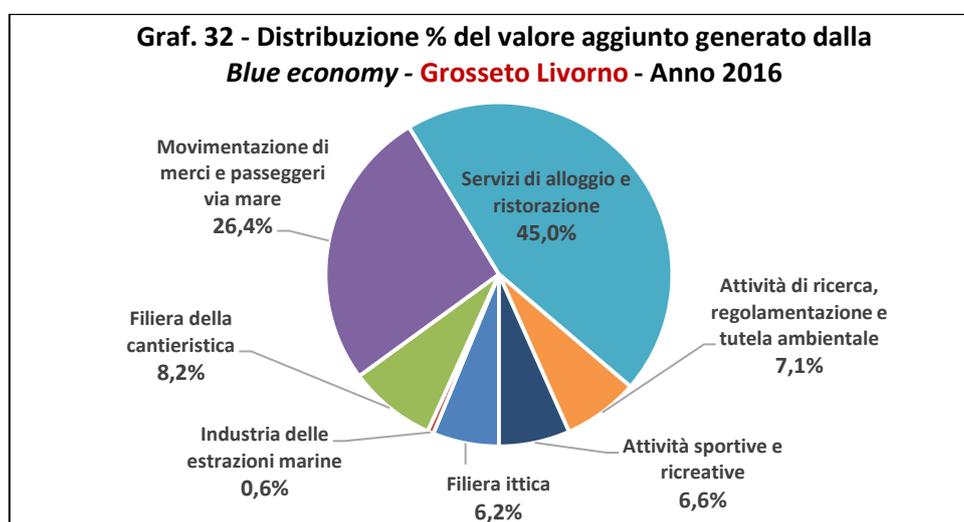
La ricchezza generata dalle attività legate al mare vale il 10,7% del valore aggiunto del totale economia dei due territori oggetto di interesse; molto più di quanto registrato per la media Italia (3%) e Toscana (2,8%). Al contempo, nel 2016, è stato prodotto tra Livorno e Grosseto quasi la metà (48,6%) del valore aggiunto *Blue* della Toscana grosso modo come nel 2015 allorquando la percentuale risultava di qualche decimo superiore (49,4%).

Le imprese *Blue* di Livorno danno un contributo alla determinazione del valore aggiunto provinciale pari al 12,3% (valore puntualmente uguale a quello del 2015), una percentuale superiore rispetto a quanto calcolato non solo per Grosseto (8,2%) ma anche per molti altri territori. Difatti, nella graduatoria delle province italiane per incidenza della ricchezza prodotta dalla *Blue economy* sul totale economia locale, Livorno si colloca in quinta posizione dopo Trieste, Rimini, Genova e Olbia-Tempio mentre Grosseto risulta dodicesima.



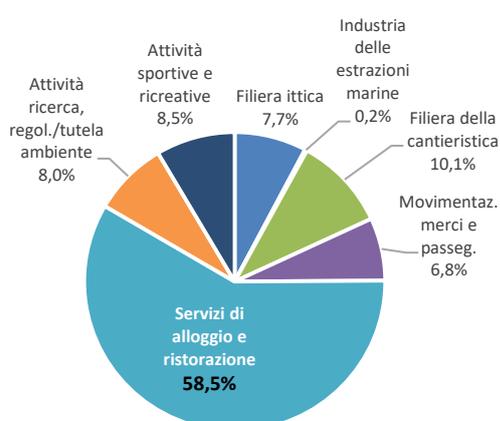
Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Nell'area di interesse della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno, la gran parte del valore aggiunto 2016 dell'*Economia del mare* è stata prodotta dalla filiera dei *Servizi di alloggio e ristorazione* (45%) e da quella delle attività di *Movimentazione merci e passeggeri via mare* (26,4%). Resta comunque significativo anche il contributo offerto da *Cantieristica* (8,2%), *Attività di ricerca-regolamentazione-tutela ambientale*, *Attività sportive e ricreative* (rispettivamente 7,1% e 6,6%) e filiera *Ittica* (6,2%). Minoritario invece l'apporto dell'*Industria delle estrazioni marine* (0,6%).

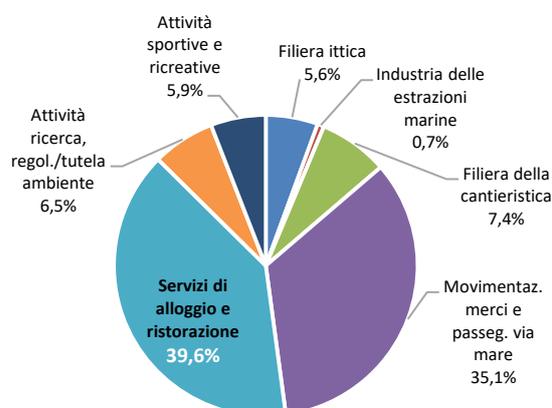


Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Graf. 33- Distribuzione del valore aggiunto dell'Economia del mare all'interno delle singole filiere - Grosseto - Anno 2016



Graf. 34 - Distribuzione del valore aggiunto dell'Economia del mare all'interno delle singole filiere - Livorno - Anno 2016



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-Si.Camera

A livello provinciale sono da segnalare alcune particolarità dovute alle specificità territoriali. A Grosseto il contributo dei *Servizi di alloggio e ristorazione* alla determinazione del valore aggiunto *Blue* e di quello complessivo locale è assai rilevante. Per contro, nell'altra provincia, la presenza dei porti di Livorno e Piombino alimenta il "peso" della ricchezza prodotta dalle attività di *Movimentazione merci e passeggeri*.

Occorre non dimenticare che ciascuna filiera offre il proprio fondamentale contributo non solo all'*Economia del mare* ma anche ad altri settori collegati a monte ed a valle. Il contesto economico è del resto frutto di una fitta e complessa rete di relazioni dove l'input dato da una di esse crea un effetto a catena sulle altre. In pratica, esiste una sorta di moltiplicatore per cui per ogni euro prodotto da un'attività della *Blue economy* se ne attivano altri sul resto dell'economia, generati da tutte quelle attività che contribuiscono alla sua realizzazione, secondo una logica di filiera.

Nel 2016, i 44,4 miliardi di euro di valore aggiunto attribuibili all'*Economia del mare* italiana hanno attivato più di 81 miliardi di euro sul resto dell'economia, per un totale di 125,6 miliardi/€ (ovvero l'8,4% del totale prodotto dall'intera economia nazionale). In sostanza, per ogni euro prodotto dalla *Blue economy* se ne attivano sul resto dell'economia altri 1,8 €.

L'effetto moltiplicativo dell'*Economia del mare* non è uguale in tutte le ripartizioni italiane. Ad esempio nel Nord Italia il moltiplicatore tende ad essere più elevato mentre il Centro si mantiene in perfetta media Italia. Sud e Isole presentano un moltiplicatore più contenuto.

Secondo l'ultimo rapporto Unioncamere-Sì Camera le filiere con più elevata capacità moltiplicativa sono: *Movimentazione di merci e passeggeri via mare*, che per ogni euro prodotto riesce ad attivarne sul resto dell'economia altri 2,6; *Cantieristica* (2,5) e *Attività sportive e ricreative* (2,3). Significativo anche il contributo dato all'effetto moltiplicativo da parte delle filiere *Servizi di alloggio e ristorazione* e *Ittica*, entrambe attivano quasi 2 euro ogni euro prodotto. Più contenuto, invece, il moltiplicatore dalla *Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* (0,5), sebbene l'impatto economico-sociale e ambientale vada ben al di là del valore aggiunto e di quanto valorizzabile con un prezzo di mercato. Questa filiera infatti ha importanti ricadute sulla salvaguardia del mare e dell'ecosistema connesso, la cui "salute" ha valore inestimabile nel lungo periodo per la società e per l'intero sistema economico oltre che ovviamente per il settore interessato. Purtroppo

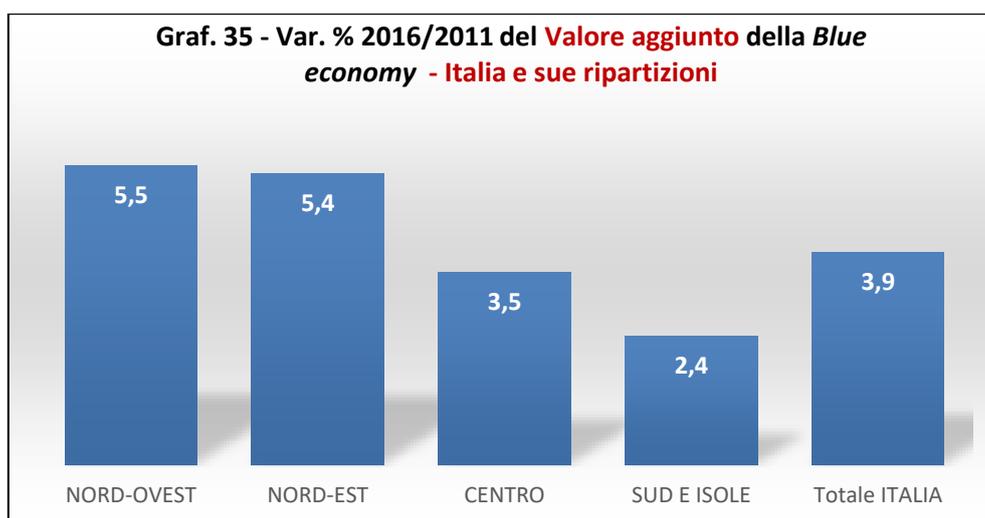
spesso è più facile valorizzare i danni subiti dalla risorsa mare piuttosto che i benefici della sua salvaguardia, il che significa che ad essere valorizzata è la mancanza/insufficienza delle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale quando a verificarsi è il danno e non il beneficio.

Applicando il moltiplicatore medio nazionale di filiera al corrispondente dato provinciale si ottiene il risultato esposto in tabella 3.

Tab. 3 - Valore aggiunto prodotto, attivato e totale (mln/€) dalle singole filiere della Blue Economy							
Livorno e Grosseto – Anno 2016							
	Ittica	Estrazioni marine	Cantieristica	Movimentazione merci e passeggeri via mare	Alloggio e ristorazione	Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative
Livorno							
Valore aggiunto prodotto	54,2	6,9	72,3	334,0	386,2	65,2	57,3
Valore aggiunto attivato	97,6	8,3	180,7	868,5	695,1	32,6	131,7
Valore aggiunto totale	151,7	15,1	252,9	1202,5	1081,3	97,8	189,0
Moltiplicatore	1,8	1,2	2,5	2,6	1,8	0,5	2,3
Grosseto							
Valore aggiunto prodotto	30,2	0,9	39,4	26,5	228,0	31,4	33,1
Valore aggiunto attivato	54,3	1,1	98,6	68,9	410,5	15,7	76,2
Valore aggiunto totale	84,5	2,0	138,0	95,5	638,5	47,1	109,4
Moltiplicatore	1,8	1,2	2,5	2,6	1,8	0,5	2,3

Fonte: Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere-Si Camera

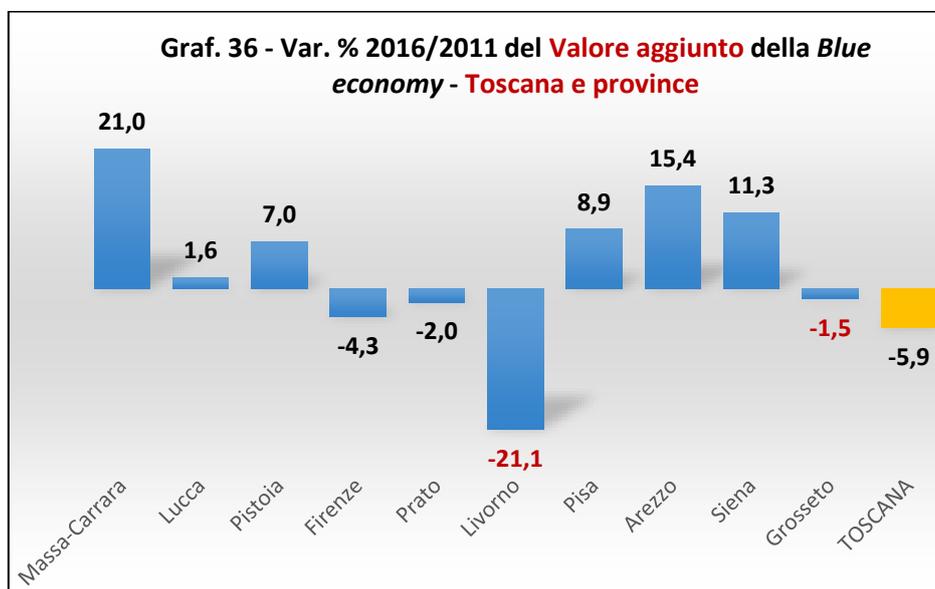
Rispetto al 2011, la ricchezza prodotta dal settore a livello nazionale è cresciuta del 3,9% grazie al contributo di tutte le ripartizioni ma in particolar del nord Italia.



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-Si.Camera

Non tutte le regioni e le relative province hanno contribuito positivamente ed in egual misura alla determinazione del risultato nazionale.

Il risultato della Toscana, ad esempio, è negativo (-5,9%), lo stesso dicasi per Livorno e Grosseto. Il peggior risultato è quello che deriva dalle attività *Blue* insediate tra Collesalveti e Piombino (-21,1%⁸ isole comprese), più contenuta la contrazione realizzata nel grossetano (-1,5%). Livorno e Grosseto condividono il trend negativo con altre 2 province della Toscana: Firenze e Prato.



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-Si.Camera

Tab. 4 - Variazioni % 2016/2015 e 2016/2011 del valore aggiunto per filiera *Blue* e territorio

	Filiera ittica	Industria delle estrazioni marine	Filiera della cantieristica	Movimentazione di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale
2016/2015								
Livorno	-0,9	-1,3	0,7	-1,9	2,3	3,5	3,6	0,7
Grosseto	-0,8	0,6	2,1	1,7	2,3	3,2	3,7	2,2
CCIAA MT	-0,9	-1,1	1,2	-1,7	2,3	3,4	3,6	1,1
TOSCANA	1,8	0,7	3,1	-0,1	3,4	4,9	4,3	2,9
ITALIA	2,9	4,5	4,5	3,8	5,0	4,4	4,0	4,4
2016/2011								
Livorno	2,0	-98,1	2,0	16,0	10,7	5,4	5,7	-21,1
Grosseto	3,3	44,5	-11,4	2,4	1,1	-12,5	-2,1	-1,5
CCIAA MT	2,4	-97,8	-3,2	14,8	6,9	-1,2	2,7	-16,4
TOSCANA	6,1	-96,3	7,8	18,8	5,2	1,8	-1,4	-5,9
ITALIA	4,1	-7,5	2,1	17,8	3,1	0,3	-1,7	3,9

Fonte: Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere-Si.Camera

⁸ E' bene ricordare che soprattutto a livello provinciale l'intensità dei risultati può essere fortemente condizionata dal *turn over* delle imprese all'interno del periodo, nonché dal passaggio di categoria Ateco realizzato da talune unità. L'impatto indotto sulla variazione di periodo da una delle modifiche indicate alla composizione del gruppo di imprese di cui viene calcolata la ricchezza prodotta, sarà tanto maggiore quanto più alto risulta il contributo offerto al valore aggiunto.

Nel procedere all'esame dell'andamento relativo alle specifiche filiere si rileva che, sia in Italia che in Toscana, solo la filiera delle *Estrazioni marine* e quella delle *Attività sportive e ricreative* hanno registrato una riduzione del valore aggiunto rispetto al 2011. A Grosseto la contrazione della ricchezza prodotta interessa invece ben 3 filiere: *Cantieristica*; *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*; *Attività sportive e ricreative*. La performance livornese è migliore in quanto il territorio presenta una sola filiera con valore aggiunto in diminuzione (seppur pesantemente) ovvero quella delle *Estrazioni marine*. Tale risultato condiziona tuttavia in modo determinante quello regionale in quanto la gran parte della ricchezza prodotta in Toscana dalla suddetta filiera è imputabile proprio alla provincia di Livorno.

Ancor più interessante l'analisi a livello provinciale. A Livorno diverse filiere hanno realizzato soddisfacenti incrementi del valore aggiunto, in special modo la *Movimentazione merci e passeggeri via mare* (+16%) ed i *Servizi di alloggio e ristorazione* (+10,7%)⁹. Costituisce eccezione la filiera delle *Estrazioni Marine* il cui risultato eccezionalmente negativo si ripercuote pesantemente sul risultato complessivo della *Blue economy*. Il valore aggiunto *Blue*, infatti, se calcolato al netto del comparto estrattivo, mostra un trend addirittura marcatamente positivo (+10,5%). Lo stesso risultato regionale e nazionale di filiera e *Blue* complessivo è da considerarsi condizionato dalle modifiche intervenute all'interno dello specifico comparto, tanto che l'andamento del valore aggiunto *Blue* regionale e nazionale al netto della filiera *Estrazioni marine*¹⁰ migliora in modo significativo.

L'impatto delle singole variazioni di filiera sul complesso della ricchezza *Blue* prodotta nei vari territori dipende dall'incidenza che il valore aggiunto della singola filiera ha sul valore complessivo dell'*Economia del mare* e su quello di comparto degli altri territori. Nel caso specifico delle *Estrazioni marine* livornesi il valore aggiunto 2011 costituiva: il 29% del valore aggiunto *Blue* provinciale; il 12,3% del valore aggiunto *Blue* regionale; il 97,7% del VA della filiera regionale delle *Estrazioni marine*, ed infine il 13,5% del valore aggiunto nazionale di filiera, la quale a sua volta incideva sulla *Blue economy nazionale* per il 6,2%. Questi valori spiegano con chiarezza perché le variazioni di ricchezza *Blue* prodotta nel 2016 rispetto al 2011 risultino così fortemente diverse a seconda che vengano calcolate al netto o al lordo delle *Estrazioni marine* di Livorno, Toscana e Italia.

Diversamente Grosseto ha un andamento molto più particolare e vario e comunque non condizionato dal comparto estrattivo. Tre le filiere del mare con trend positivo: *Ittica*, *Estrazioni marine*, *Movimentazione merci e passeggeri* e *Servizi di alloggio e ristorazione*. Si tratta di variazioni importanti sia alla luce dell'incidenza che alcuni di questi comparti hanno sul totale economia locale (*Servizi di alloggio e ristorazione*) sia per il contributo offerto allo sviluppo *Blue* provinciale e regionale. Risulta invece negativa la performance delle attività legate alla *Cantieristica*, *Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* e *Attività sportive e ricreative*.

Nel complesso il valore aggiunto *Blue* della Maremma registra un risultato moderatamente negativo rispetto al 2011 (-1,5%) più consistente tuttavia di quanto calcolato per il totale economia (-0,9%).

Su Livorno il **trend dal 2011 al 2016** del valore aggiunto risulta negativo soltanto per la *Blue economy* (-21,1%) mentre la ricchezza prodotta dal totale economia cresce (+0,2%). Come già sottolineato, le cause del peggior risultato dell'*Economia del mare* sono imputabili alle vicissitudini della filiera *Estrazioni marine*. Al netto di

⁹ Per una disamina più puntuale dell'andamento del valore aggiunto per filiera si rimanda ai paragrafi successivi.

¹⁰ Le determinanti del risultato delle *Estrazioni marine* sono trattate di seguito nel paragrafo dedicato alla filiera.

tale filiera il VA *Blue* 2016 mostra un aumento del 10,5% rispetto al 2011, un risultato nettamente migliore rispetto al totale economia.

A livello regionale la *Blue economy* nel suo complesso mostra un andamento negativo e peggiore rispetto al totale economia. Tuttavia, se la variazione di ricchezza prodotta dal settore *Blue* viene calcolata su valori al netto delle *Estrazioni marine* la differenza sul 2011 è positiva e migliore rispetto al risultato del totale economia.

In Italia l'*Economia del mare* risulta comunque più performante sia al lordo che al netto del settore estrattivo.

Graf.37 – Andamento 2011-2016 del valore aggiunto della *Blue economy* e del totale economia¹¹ per Grosseto, Livorno, Toscana e Italia con dettaglio della variazione al netto della filiera *Estrazioni marine*

Grosseto	Livorno	Toscana	Italia
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Blue economy</i> -1,5% • <i>Blue economy senza estrazioni marine</i> -1,6% • Totale economia -0,9% 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Blue economy</i> -21,1% • <i>Blue economy senza estrazioni marine</i> +10,5% • Totale economia +0,2% 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Blue economy</i> -5,9% • <i>Blue economy senza estrazioni marine</i> +6,9% • Totale economia +3,9% 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Blue economy</i> +3,9% • <i>Blue economy senza estrazioni marine</i> +4,7% • Totale economia +2%

Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-Si.Camera

Con riferimento all'andamento di breve periodo (2015/2016) è possibile evidenziare quanto segue: a livello nazionale tutte le filiere presentano uno sviluppo positivo della ricchezza prodotta; in Toscana risulta in contrazione solo il valore aggiunto di *Movimentazione di merci e passeggeri via mare*; Grosseto presenta soltanto una leggera *defaillance* della filiera *Ittica*; più delicata la situazione livornese dove si registra una contrazione della ricchezza prodotta in ben tre filiere ossia *Ittica*, *Estrazioni marine* e *Movimentazione di merci e passeggeri via mare*.

Nel proseguo del lavoro analizzeremo più in dettaglio le singole filiere.

2.2- Il valore aggiunto nella filiera *Ittica*

Anche nel 2016 la ricchezza prodotta a livello nazionale dalla filiera in oggetto ha superato i 3 miliardi di euro. La Toscana ha contribuito al raggiungimento di tale valore concorrendo in quota parte per il 6%, corrispondente ad oltre 194 milioni di euro. Grosseto e Livorno partecipano in modo assai significativo alla determinazione del risultato regionale: alla provincia maremmana si associa un valore aggiunto pari a 30,2 milioni di euro (15,6% del totale regionale); su Livorno questa filiera ha prodotto una ricchezza che supera i

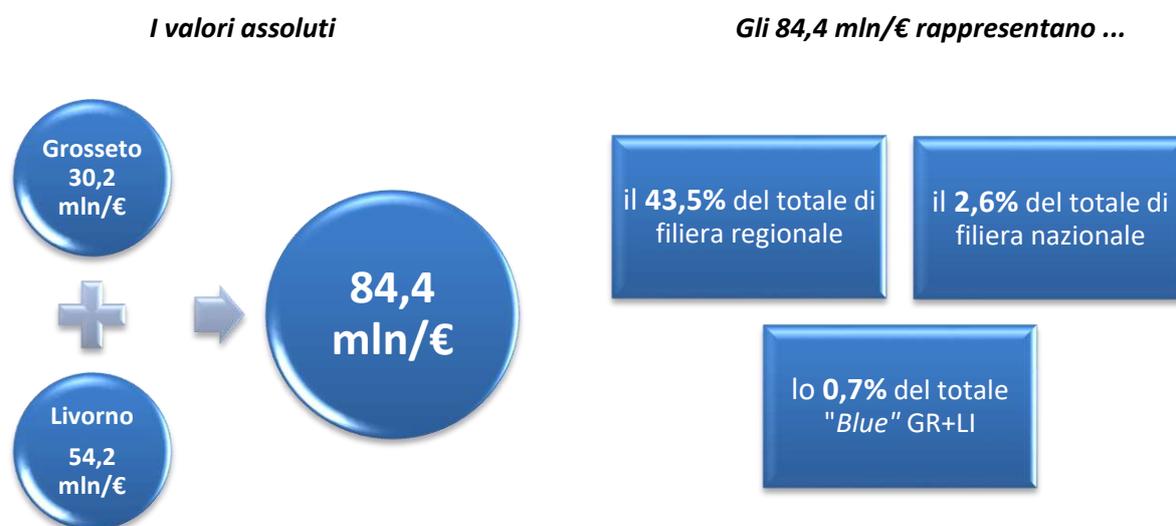
¹¹ Il valore aggiunto del totale economia è stato calcolato a partire dal rapporto di incidenza del VA Blue su quello totale, così come risulta dalle tabelle Unioncamere-Si Camera. Ne consegue che la variazione 2011-2015 calcolata può risultare difforme da quella che risulterebbe se per definire i valori iniziali venissero utilizzate altre fonti come ad esempio Prometeia.

54 milioni di euro (28% del totale regionale). Quest'ultimo dato sommato a quello realizzato su Grosseto, porta il valore complessivo di filiera per l'intera area a superare gli 84 milioni di euro.

La filiera *Ittica* delle due province vale il 6,2% del valore aggiunto *Blue* che si ottiene sommando i singoli risultati di Grosseto e Livorno, una percentuale abbastanza simile a quella calcolata per *Attività sportive e ricreative* (6,6%). Percentuali inferiori si registrano soltanto per le *Estrazioni marine* (0,6%) mentre le altre filiere hanno un peso più significativo.

Graf.38 – Il Valore aggiunto della filiera Ittica – Anno 2016

I valori di Livorno e Grosseto e l'incidenza del VA della filiera delle due province sul totale di filiera regionale, nazionale e sulla Blue economy del territorio



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-Si.Camera

Si ricorda che secondo le stime Unioncamere-Si Camera a questa filiera è associato un moltiplicatore pari a 1,8 ciò significa che grazie alla ricchezza attivata dalle attività a monte ed a valle il valore aggiunto complessivo di filiera equivale a 151,7 mln/€ per Livorno ed a 84,5 mln/€ per Grosseto per un totale d'area pari a 236,2 €.

Rispetto al 2011 la ricchezza prodotta da questo comparto è cresciuta ovunque con intensità diverse a seconda del territorio di riferimento. In particolare a livello nazionale si registra una variazione del + 4,1% superata dal +6,1% della Toscana. Gli incrementi di Livorno e Grosseto sono invece inferiori (rispettivamente +2% e +3,3%).

Sia chi esporta pesce sia chi "lavora" il prodotto e lo commercializza beneficia del sopra descritto trend positivo del valore aggiunto di filiera, grazie anche alla crescita della domanda interna della categoria merceologica in oggetto. Tale sviluppo pare conseguente ad una modifica delle abitudini e delle "mode" alimentari. Stando ad esempio all'indagine ISTAT sui consumi 2016 risulta in aumento il livello dei consumi di prodotti ittici da parte degli italiani. Al contempo ISMEA segnala un incremento del valore del compravenduto, dato nuovamente a supporto della stimata crescita del valore aggiunto del settore.

Con riferimento al commercio con l'estero, a livello nazionale, il settore mostra per il 2016 una dinamica molto positiva. Cresce infatti in modo significativo sia l'import (+14,7%) che l'export (+6,4%). Quanto alla Toscana la variazione è positiva solo con riferimento all'import (+13,5% import, -7,2% export).

Limitatamente a Livorno e Grosseto nel 2016 tra pesci, prodotti della pesca e dell'acquacoltura si calcola un import valorizzabile in poco più di 39 mln/€ per quasi tre quarti imputabile a Livorno. La crescita della domanda interna di pesce ha comportato che rispetto al 2015 l'import sia cresciuto mediamente del 21,4%, in particolare del 45,8% a Grosseto e del 14,3% a Livorno.

Quanto all'export le due province hanno realizzato un volume corrispondente a circa 1,3 mln/€ (per l'81% circa imputabile a Livorno), diminuito in un anno del 17,2% sul territorio complessivo, del 38,7% nella sola provincia di Grosseto e del 9,8% a Livorno.

Un rilievo particolare riguarda proprio l'evidente squilibrio tra l'import e l'export del pesce, pur in presenza di zone marittime storicamente vocate alla pesca ed all'itticoltura.

2.3- Il valore aggiunto nella filiera *Estrazioni marine*

Quella delle *Estrazioni marine* è una filiera che sul territorio italiano nel 2016 vale circa 2,5 miliardi di euro per ricchezza prodotta, circa 200 milioni di euro in meno rispetto al 2011.

La Toscana anche nel 2016 ha contribuito solo in minima parte al raggiungimento del valore nazionale: è infatti attribuibile alla regione soltanto lo 0,6%, corrispondente a 13,6 milioni di euro. Grosseto e Livorno hanno generato insieme un valore aggiunto di filiera che sfiora gli 8 milioni di euro (per la gran parte da imputare a Livorno) corrispondente al 57,1% del totale realizzato in Toscana.

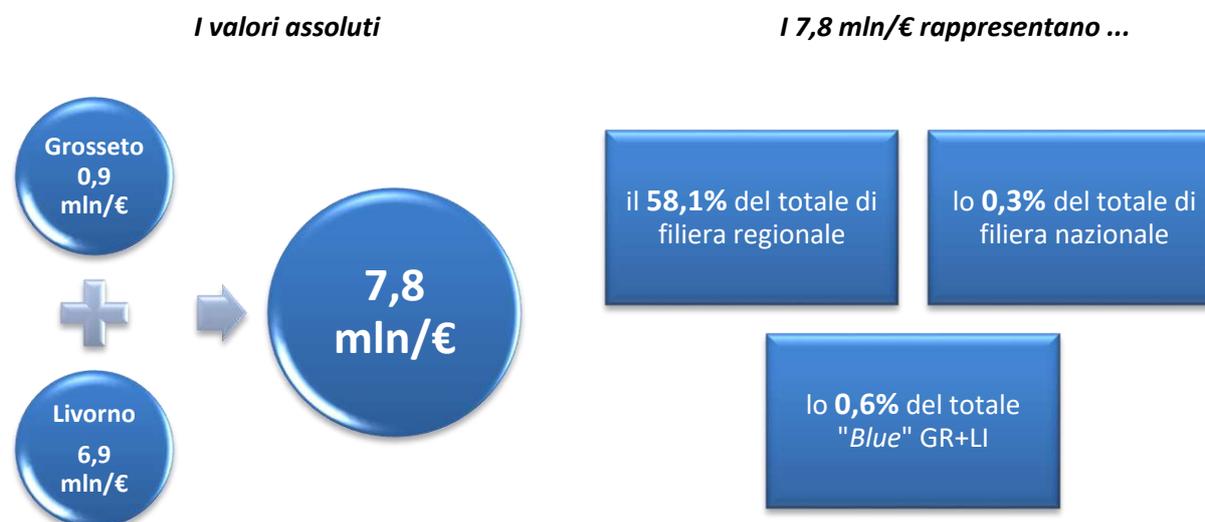
Procedendo ad analizzare la particolare situazione di Livorno, rileviamo che la stessa risulta determinante per il risultato di settore regionale.

Nel 2011 a Livorno la filiera delle *Estrazioni marine* valeva oltre 360 milioni di euro mentre nel 2016 la rilevazione del livello di ricchezza prodotta manifesta una drastica diminuzione con un valore finale al di sotto dei 7 milioni di euro (seppur di poco). Il motivo di tale ingente diminuzione è da attribuire al passaggio di codifica nel 2013 delle unità locali Eni presenti sul territorio da ATECO 06200 "Estrazioni di gas naturale" all'ATECO 19201 "Raffinerie di petrolio". Tale passaggio sancisce la fuoriuscita dell'Eni dalle imprese *Blue* con ricadute importanti sul valore economico complessivo dell'*Economia del mare*. In sostanza, l'impatto economico sul territorio di questa impresa è tale che un suo cambiamento di codifica ha determinato un "crollo" del valore aggiunto *Blue*, il quale, al netto Eni, presenta un trend provinciale marcatamente positivo. Lo stesso risultato regionale e nazionale di filiera e complessivo è da considerarsi condizionato dalle "vicissitudini" Eni e più in generale da quelle della filiera *Estrazioni marine*, tanto che l'andamento del valore aggiunto della *Blue economy* regionale e nazionale calcolato al netto della filiera *Estrazioni marine*, diviene positivo come evidenziato per Livorno. Grosseto mantiene invece invariato il trend sino ad ora descritto.

Fatta eccezione per Grosseto la *Blue economy* al netto delle *Estrazioni marine* mostra quindi ovunque un trend del valore aggiunto migliore rispetto a quello realizzato dal totale economia e dal valore aggiunto *Blue* complessivo, così come già evidenziato nel par. 2.1.

Graf.39 – Il Valore aggiunto della filiera Estrazioni marine – Anno 2016

I valori di Livorno e Grosseto e l'incidenza del VA della filiera delle due province sul totale di filiera regionale, nazionale e sulla Blue economy del territorio



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

A questa filiera si associa un moltiplicatore di ricchezza, per connesse attività a monte ed a valle, pari a 1,2. Ne consegue che partendo dai 7,8 mln/€ prodotti sul territorio locale direttamente dalle attività di estrazione marina, le imprese collegate alla filiera sono in grado di creare una ricchezza aggiuntiva tale da portare il valore aggiunto complessivo (prodotto e attivato) a quota 17,1 mln/€.

2.4- Il valore aggiunto nella filiera Cantieristica

Nel 2016 la ricchezza prodotta a livello nazionale da questa filiera ha sfiorato i 7 miliardi di euro. La Toscana ha concorso al raggiungimento di tale valore realizzandone una parte importante (8,1%) valorizzabile in circa 556 milioni di euro. Il valore aggiunto 2016 della Cantieristica nelle province di Grosseto e Livorno è risultato rispettivamente di 39,4 mln/€ e 72,3 mln/€, per un totale di 111,7 mln/€ che costituiscono il 20,1% del valore aggiunto regionale di filiera e l'1,6% di quello nazionale.

Nell'area interessata dalle due province la filiera incide sul valore aggiunto complessivo della Blue economy per l'8,2%, un valore inferiore soltanto a due filiere: Attività di alloggio e ristorazione e Movimentazione merci e passeggeri.

Rispetto al 2011 il valore aggiunto della Cantieristica risulta diffusamente cresciuto con alcune eccezioni, una tra queste riguarda Grosseto (-11,4%). Un dato anomalo rispetto alla media toscana (+7,1%) e italiana (+2,1%) alla quale peraltro si allinea Livorno (+2%). Si tratta di un trend di lungo periodo, condizionato da molteplici variabili, che tuttavia trova discontinuità nel 2016, anno nel quale le variazioni rispetto al 2015 sono tutte positive, compresa quella riferibile alla provincia maremmana (Grosseto +2,1%, Livorno +0,7%, Toscana +3,1%, Italia +4,5%).

Graf.40 – Il Valore aggiunto della filiera Cantieristica – Anno 2016

I valori di Livorno e Grosseto e l'incidenza del VA della filiera delle due province sul totale di filiera regionale, nazionale e sulla Blue economy del territorio



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Un dato di rilievo che riguarda la *Cantieristica* è quello sul commercio estero. Nel 2016 in Italia il comparto ha esportato prodotti per ben 4,4 miliardi di euro contro i 3,1 mld/€ del 2015. Si tratta dell'1,1% dell'export nazionale complessivo.

Restringendo il campo di osservazione all'area di interesse della Camera della Maremma e del Tirreno possiamo anzitutto osservare che il valore dell'export di Navi e Imbarcazioni imputabile a Livorno nel 2016 ha raggiunto quota 168,7 mln/€, una cifra che corrisponde al 3,8% del complessivo export italiano di settore. Quest'ultimo in un anno è cresciuto del 42% circa, 9 punti percentuali in più di Livorno che comunque realizza un'ottima performance (+33% circa).

Grosseto, pur raddoppiando la performance del 2015, contribuisce all'export di settore solo per circa 1.5 mln/€, quasi 800 mila euro in più del 2015. Per quanto il valore maremmano di partenza sia inferiore rispetto a Livorno presenta, tuttavia, importanti prospettive di sviluppo, visti i recenti incrementi realizzati e soprattutto in considerazione del posizionamento in alcune nicchie di mercato.

A questa filiera si riconosce una elevata capacità di attivazione di ricchezza indiretta da aggiungere a quella più direttamente imputabile alle imprese del settore. Il moltiplicatore, marcatamente superiore al valore medio definito per l'economia del mare, è infatti pari a 2,5, un valore che se applicato a Livorno e Grosseto origina un valore aggiunto complessivo rispettivamente di 252,9 mln/€ e 138 mln/€ (391 mln/€ in totale).

2.5- Il valore aggiunto nella filiera *Movimentazione merci e passeggeri via mare.*

A livello nazionale, nel 2016, questa filiera ha prodotto quasi 8 miliardi di valore aggiunto di cui 455 mln/€ sono da imputare alla Toscana, valori sostanzialmente stabili rispetto al 2015.

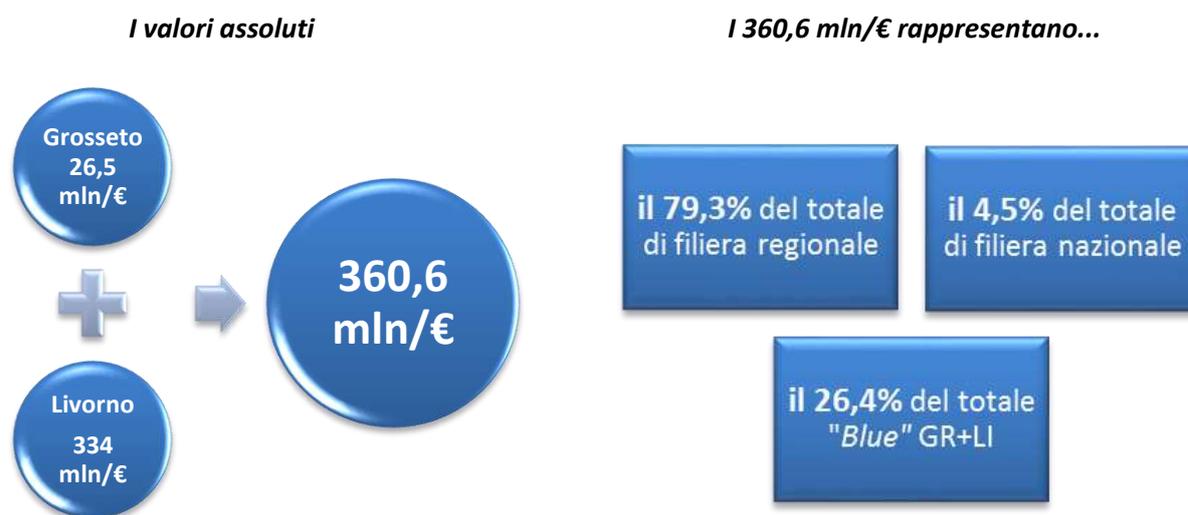
Con 360,6 mln/€ di valore aggiunto *Movimentazione merci e passeggeri via mare* è una delle filiere *Blue* che offre il maggior contributo alla determinazione del valore complessivo dell'*Economia del mare* dell'area di riferimento (26,4%). La maggior parte del valore indicato deriva dalle attività livornesi che contribuiscono in maniera determinante al raggiungimento del dato regionale su cui il territorio locale considerato nel complesso incide per il 79,3%. Il valore aggiunto realizzato nelle due province rappresenta inoltre il 4,5% del totale nazionale di filiera.

Rispetto al 2011 la performance del VA è molto positiva in tutti gli ambiti territoriali presi in esame: Livorno +16%, Grosseto +2,4% (+14,8% media area Maremma e Tirreno), Toscana +18,8%, Italia +17,8%.

Nel 2016 in Italia sono state oggetto di import-export via mare circa 233 milioni di tonnellate di merce¹² lo 0,7% in più in un anno. Rispetto al 2011 gli scambi commerciali dell'Italia si sono ridotti del 2,8% ed ancor più quelli realizzati via mare (-8,7%). Tale diversa variazione ha portato ad una contrazione dell'incidenza degli scambi via mare in confronto alle tonnellate complessivamente commercializzate con l'estero. C'è da dire, tuttavia, che rispetto al 2015 si sono manifestati importanti segnali di ripresa sia dei traffici complessivi che di quelli via mare. I primi sono cresciuti del 2,7% ed i secondi dello 0,7%.

Graf. 41 – Il Valore aggiunto della filiera *Movimentazione merci e passeggeri via mare* – Anno 2016

I valori di Livorno e Grosseto e l'incidenza del VA della filiera delle due province sul totale di filiera regionale, nazionale e sulla Blue economy del territorio



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

¹² Fonte Statistiche Assoportori pubblicate sul sito ufficiale Assoportori

Il trasporto marittimo resta comunque la principale modalità di trasferimento delle merci, quanto meno nelle operazioni commerciali intercontinentali, nonché la principale via di approvvigionamento del manifatturiero stante la scarsità di materie prime nazionali.

Sul versante dei traffici interni il peso del trasporto su gomma è, per ovvie ragioni, maggiore ma negli ultimi anni l'utilizzo della via marittima è stato fortemente incentivato tanto che dal 2014 la quota merci transitata via mare è significativamente cresciuta.

I territori d'interesse della nuova Camera di commercio della Maremma e del Tirreno hanno storicamente un peso importante nel settore della *Movimentazione merci e passeggeri*.

Il traffico merci interessa prevalentemente il *Porto di Livorno* che nel 2016 ha sfiorato i 33 milioni di tonnellate, in aumento dello 0,3% rispetto al 2015 e del 10,6% sul 2011. Il trend è positivo per la tipologia delle Merci in colli e numero (+3,2%) mentre è negativo per le Rinfuse, sia solide che liquide (rispettivamente -1,9% e -6,8%). Da segnalare l'importante crescita del traffico (in tonnellate) di Contenitori (+3,4%) e Ro-Ro (+9,1%).

Dopo aver attraversato alcuni momenti difficili (per il periodo qui di interesse tra il 2011 ed il 2013) il traffico merci di Livorno sembra comunque aver ripreso pienamente il suo ruolo nella portualità italiana. Livorno infatti risulta: il quinto porto italiano per traffico containers, lo scalo italiano di riferimento per quanto riguarda il traffico ro/ro, uno dei centri nevralgici per lo sviluppo delle Autostrade del mare¹³.

Quanto al Porto di Piombino nel 2016 ha movimentato poco più di 4 milioni di tonnellate di merce registrando un calo del 9,2% rispetto all'anno precedente. Piombino, nato come porto industriale a servizio del polo siderurgico, ha registrato una contrazione del traffico merci rispetto al 2011 ancora più consistente (28%, quasi 2 milioni di tonnellate in meno) a seguito della grave crisi che ha colpito le acciaierie locali.

Diversi anni fa Porto S. Stefano era interessato da un significativo traffico commerciale di fosfati, oggi totalmente scomparso a seguito della chiusura degli impianti del complesso chimico sito nella zona di Orbetello- Scalo. Dall'anno 2000 non si registrano più arrivi di navi esclusivamente mercantili a Porto S. Stefano. La perdita del traffico commerciale è dovuta soprattutto alla limitata sicurezza nautica del porto ed alla inadeguatezza della viabilità che collega il centro costiero alla viabilità nazionale ed il suo abbandono è giustificato dalle modeste ricadute economiche (soprattutto per la città) e dall'impatto negativo del transito dei mezzi gommati sulla viabilità cittadina. In definitiva, le merci varie transitate nel porto, con destinazione Giglio o Giannutri, di norma non superano le 16.000 tonnellate annue e si riferiscono esclusivamente all'approvvigionamento commerciale per le due isole.

Piombino, Livorno e Porto Santo Stefano generano un traffico passeggeri traghetti tra i più importanti a livello nazionale. Nel 2016 il Porto di Piombino ha nuovamente incrementato i passeggeri dei traghetti (+2,9% rispetto al 2015) tornando grosso modo ai livelli del 2011 (oltre 3,2 milioni). La sola tratta elbana interessa 3,2 milioni di passeggeri, ovvero la maggior parte di quelli oggetto del traffico di Piombino (95,4%). Per la restante parte si tratta di soggetti in transito da e per la Sardegna.

¹³ Si vedano in proposito gli atti del Convegno "II Forum Nazionale sulla Portualità e la Logistica", Livorno 5 aprile 2017-Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Rete Autostrade Mediterranee spa

Per Livorno il solo traffico traghetti è quantificabile per il 2016 in quasi 2,5 milioni di passeggeri (2.475.906 per la precisione), numerosità in crescita notevolmente sia rispetto al 2015 (+26,1%) che al 2011 (+18,7%).

Porto Santo Stefano costituisce il punto di riferimento per i collegamenti con l'Isola del Giglio e l'isola di Giannutri. Nel 2016 il numero dei passeggeri imbarcati a Porto Santo Stefano (n. 194.935) con destinazione le due isole è risultato ancora inferiore al 2011 (-9,1%) ma in aumento rispetto al 2015 (+3,7%). Il buon risultato del 2017 (+1,1% sull'anno precedente) conferma un trend di crescita assai positivo e di buon auspicio per il futuro.

Nel segmento *cruise* il primato è detenuto dal porto di Civitavecchia con oltre 2 milioni di passeggeri tra sbarchi, imbarchi e transiti, seguito da Venezia, Napoli, Genova, Savona e Livorno. Quest'ultima nel 2016 ha superato quota 800.000 passeggeri (+15,8% rispetto al 2015) e 403 navi (+9,2%). Il porto di Livorno è, tuttavia, ancora lontano dai valori 2011, quando aveva sfiorato il milione di crocieristi, ma il trend degli ultimi anni è positivo e tutto lascia pensare che il traffico si possa ulteriormente sviluppare.

Negli ultimi anni anche i porti di Piombino e dell'isola d'Elba sono coinvolti nel traffico crocieristico che ha portato al raggiungimento di quota 43.586 passeggeri crocieristi¹⁴, lo 0,8% in più rispetto all'anno precedente. La gran parte di questo traffico è imputabile a Portoferraio, Rio Marina e Cavo (Isola d'Elba), tanto che nel 2016 il numero dei crocieristi è stato di oltre 41.600, il 2,2% in più rispetto al 2015. Per contro il ridotto traffico passeggeri *cruise* imputabile a Piombino è diminuito del 21,5% passando da 2.480 a 1.947 unità.

La zona dell'Argentario è da alcuni anni interessata da un traffico crocieristico legato a navi di piccole dimensioni che offrono tuttavia un itinerario volto ad intercettare una clientela internazionale sempre più esigente ed alla ricerca di possibilità di conciliare tra di loro interessi enogastronomici, storico-culturali, di relax e benessere.

Nel 2016 Porto Santo Stefano e Porto Ercole sono stati protagonisti di un movimento crocieristico misurabile in 10 scali nave e 2.115 passeggeri. Proprio nel 2016 è stato dato avvio ad un importante progetto volto allo sviluppo di questa specifica tipologia di turismo: PortArgentario¹⁵ Il progetto è stato inaugurato con l'arrivo della *Sea Dream II* giunta a Porto Ercole a maggio 2016 con un centinaio di passeggeri a bordo. Si tratta di una nave di dimensioni medie che ha base a Montecarlo e che è prevalentemente dedicata a crociere nel Mediterraneo. Il 2017 si è chiuso leggermente al ribasso con 7 scali e 1.340 passeggeri ma per il 2018 si prevede una significativa ripresa dei traffici tanto da arrivare a 15 scali nave per un totale di 2.500 passeggeri.

Alla filiera *Movimentazione merci e passeggeri via mare* si associa in assoluto il moltiplicatore maggiore: 2,6. In pratica i 360,6 mln/€ prodotti nei porti della provincia di Grosseto e Livorno all'interno del comparto diventano quasi 1.300 mln/€ grazie a quanto attivato dalle imprese a monte ed a valle della filiera, ovvero 2,6 € per ciascun euro prodotto direttamente dalle imprese di *Movimentazione merci e passeggeri via mare*.

¹⁴ Fonte Assoportori = Sbarchi+Imbarchi+Transiti

¹⁵ Iniziativa partita proprio nel 2016 e nata dalla collaborazione tra l'Autorità portuale regionale toscana ed il Comune di Monte Argentario per lo sviluppo nel tempo del Turismo Crocieristico sulle aree portuali di rispettiva competenza ovvero Porto S. Stefano e Porto Ercole. Per il 2016 il progetto ha previsto in tutto 13 scali tra maggio ed ottobre.

2.6- Il valore aggiunto nella filiera *Servizi di alloggio e ristorazione*

Questa filiera a livello nazionale vale quasi 13,5 miliardi di euro (valore aggiunto 2016): il dato più elevato tra tutte le filiere *Blue*. Tale primato si conferma valido anche per la Toscana dove il valore aggiunto della filiera è di 1.073 mln/€, alla cui determinazione contribuiscono in modo significativo Grosseto e Livorno rispettivamente con 228 mln/€ e 386 mln/€ per un totale di 614,2 mln/€. Questo importo costituisce il 57,2% del totale di filiera regionale, il 4,6% del totale di filiera nazionale ed, infine, il 45% del valore aggiunto complessivo dell'*Economia del mare* delle province di Grosseto e Livorno.

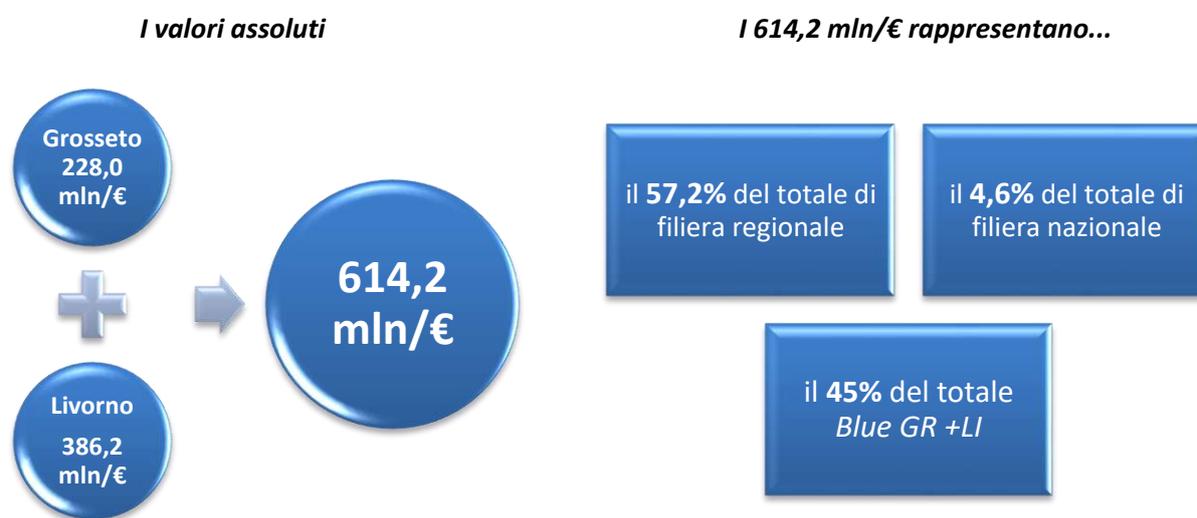
Si tratta della filiera che contribuisce maggiormente alla determinazione del valore aggiunto della *Blue economy* a tutti i livelli territoriali.

Rispetto al 2011 la performance della filiera risulta molto positiva in tutti i contesti territoriali presi in esame (area CCIAA Maremma e Tirreno +6,9%, Toscana +5,2%, Italia +3,1%) per quanto la crescita del valore aggiunto risulti particolarmente significativa a Livorno (+10,7%) e più contenuta a Grosseto (+1,1%).

Al risultato di lungo periodo ha contribuito positivamente anche l'ultimo anno preso in esame ovvero il 2016, nel corso del quale lo sviluppo del valore aggiunto di filiera è stato di buon livello (Livorno e Grosseto +2,3%, Toscana +3,4%, Italia +5%).

Graf. 42 – Il Valore aggiunto della filiera *Servizi di alloggio e ristorazione* – Anno 2016

I valori di Livorno e Grosseto e l'incidenza del VA della filiera delle due province sul totale di filiera regionale, nazionale e sulla Blue economy del territorio



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Per Livorno e Grosseto nel complesso ai 614,2 mln/€ prodotti tra direttamente dalla filiera ne vanno aggiunti altri 1.106 (mln/€) per effetto delle attività connesse a monte ed a valle della filiera, per un totale di ben 1.720 (mln/€). Tale valore scaturisce da una forza moltiplicativa stimata in 1,8 € indiretti per ogni euro generato direttamente dal singolo comparto.

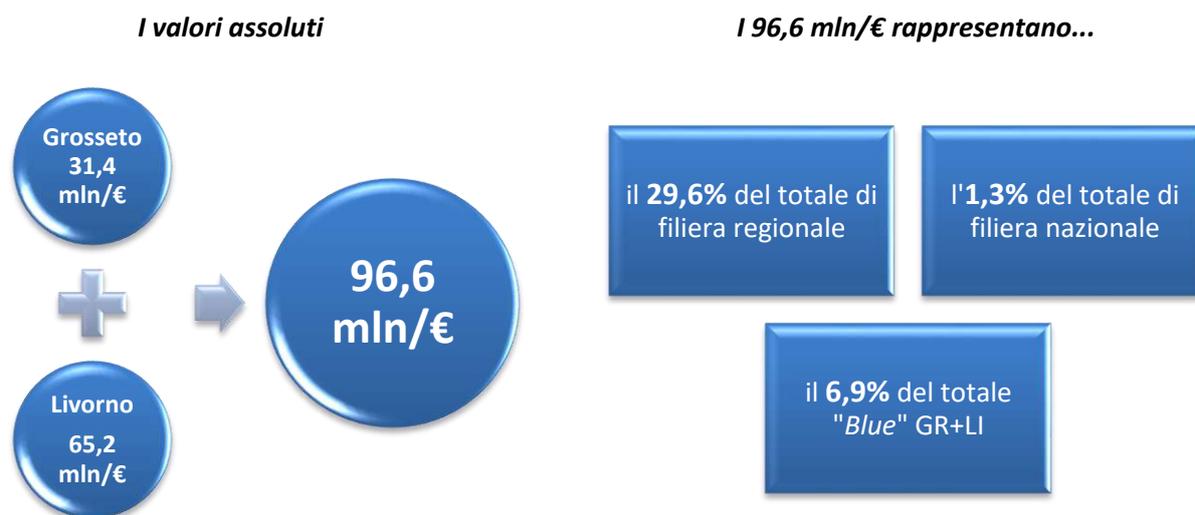
2.7- Il valore aggiunto nella filiera *Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*

Questa filiera è per lo più poco conosciuta al di fuori degli addetti ai lavori. Eppure, in Italia genera un valore aggiunto che si aggira intorno agli 8 miliardi e mezzo di euro. Per la Toscana le attività di *Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* valgono oltre 330 mln/€ di cui 96,6 imputabili all'area geografica di competenza di Livorno e Grosseto. In queste due province viene prodotto il 29,2% del valore aggiunto regionale di filiera e l'1,2% di quello nazionale. Si aggiunga che le attività in oggetto hanno un peso importante nell'*Economia del mare* dei territori interessati dalla CCIAA della Maremma e del Tirreno (7,1%).

Rispetto al 2011 si registra un aumento del valore aggiunto di filiera a livello nazionale (+1,8%), regionale (+0,3%) ed in provincia di Livorno (5,4%). Al contrario la ricchezza prodotta sul territorio maremmano è in deciso calo (-12,5%). Nel più recente periodo (2015-2016) si manifestano importanti segnali di ripresa in quanto il valore aggiunto di filiera è cresciuto in tutti i territori citati compreso Grosseto.

Graf. 43 – Il Valore aggiunto della filiera *Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* – Anno 2016

I valori di Livorno e Grosseto e l'incidenza del VA della filiera delle due province sul totale di filiera regionale, nazionale e sulla Blue economy del territorio



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

In questo comparto rientrano anche le attività legate all'"Istruzione" connessa al mare ovvero le scuole per le patenti nautiche ad esempio. Sono quindi incluse nel comparto anche le scuole di vela e di surf, che tuttavia, a seconda delle modalità di costituzione e denuncia attività possono acquisire un diverso codice Ateco e quindi risultare presenti anche in altre filiere come quella delle *Attività sportive e ricreative* ad esempio. Su questo genere di attività la debolezza della domanda interna pone senz'altro un freno allo sviluppo del fatturato e del valore aggiunto connesso.

Più tipicamente ricondotte alla filiera in esame sono le attività di ricerca e di tutela ambientale in ambito marino: campionamento specie marine, studi relativi alla biologia marina, servizi inerenti alla tutela dell'ambiente e dell'ecosistema marino, laboratori "galleggianti" su imbarcazioni per attività di prelievo campioni sui fondali, servizi di valutazione dell'impatto ecologico in campo nautico e marittimo, servizi di ricerca per la tutela della biodiversità etc.. In questi contesti molto spesso le attività vengono realizzate grazie a capitali sia pubblici che privati ed anche in forma consortile. L'interesse verso questo genere di attività è

senz'altro in crescita, per quanto la crisi economica e le politiche restrittive di governo abbiano ridotto anche in questo caso le possibilità di finanziamento e quindi di espansione del valore aggiunto derivante.

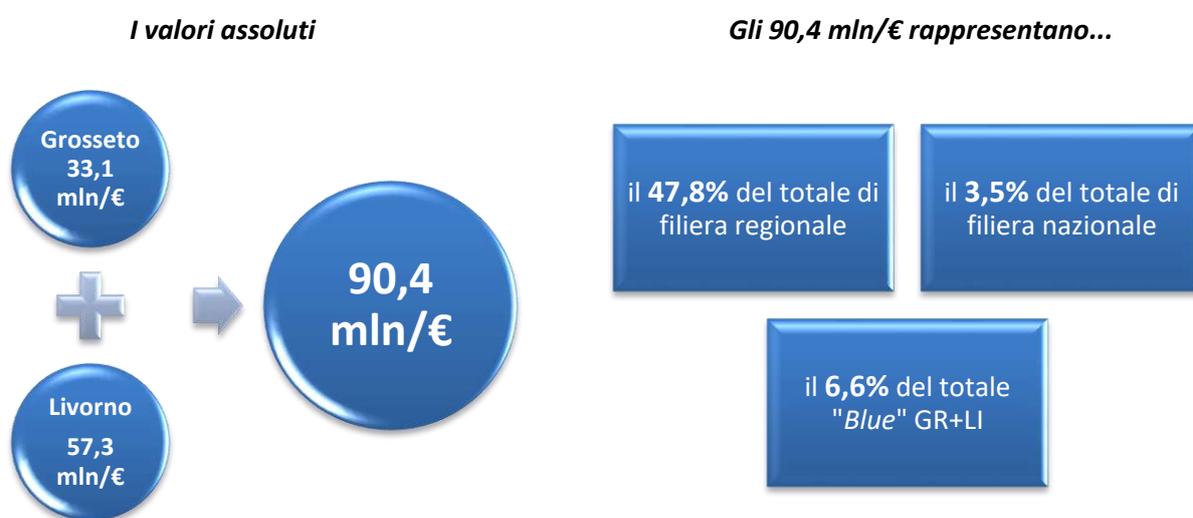
A questa filiera si associa il valore del moltiplicatore più basso, appena lo 0,5. In considerazione di ciò l'attività svolta dalle imprese di filiera è in grado, attraverso una reazione a catena, di generare direttamente tra Livorno e Grosseto 96,6 mln/€ e indirettamente altri 48,3 mln/€ per un totale di 145 mln/€, valori in crescita rispetto al 2015 (Livorno +3,5%, Grosseto +3,2%, Toscana +4,9%, Italia +4,4%).

2.8- Il valore aggiunto nella filiera *Attività sportive e ricreative*

In Italia nel 2016 le *Attività sportive e ricreative* hanno generato una ricchezza pari a 2.575 mln/€ di cui il 7,4% (circa 190 mln/€) ottenuti grazie al lavoro di imprese toscane. La Toscana ha potuto contare sul contributo delle *Attività sportive e ricreative* presenti tra Capalbio e Collesalveti. Su Grosseto a questa filiera si associano 33,1 mln/€ di valore aggiunto da sommare a quelli realizzati su Livorno (57,3 mln/€) per un totale pari a 90,4 mln/€. Tale cifra costituisce il 47,8% del totale di filiera regionale ed il 3,5% di quella nazionale. All'interno della *Blue economy locale* la filiera conta per il 6,6% più che nella media nazionale (5,8%).

Graf. 44 – Il Valore aggiunto della filiera *Attività sportive e ricreative* – Anno 2016

I valori di Livorno e Grosseto e l'incidenza del VA della filiera delle due province sul totale di filiera regionale, nazionale e sulla Blue economy del territorio



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Rispetto al 2011 la ricchezza prodotta da questa filiera risulta in calo non solo a livello regionale (-1,7%) e nazionale (-1,4%) ma anche nell'area maremmana (-2,1%) mentre Livorno fa eccezione in quanto la ricchezza prodotta dalla filiera registra una crescita che sfiora il 6%. Il 2016 ha dato senza dubbio un contributo importante al miglioramento del trend dal momento che il valore aggiunto di filiera è cresciuto rispetto all'anno precedente del 4% circa sia a livello regionale che nazionale, e con percentuali poco al di sotto a Grosseto (+3,7%) e Livorno (+3,6%).

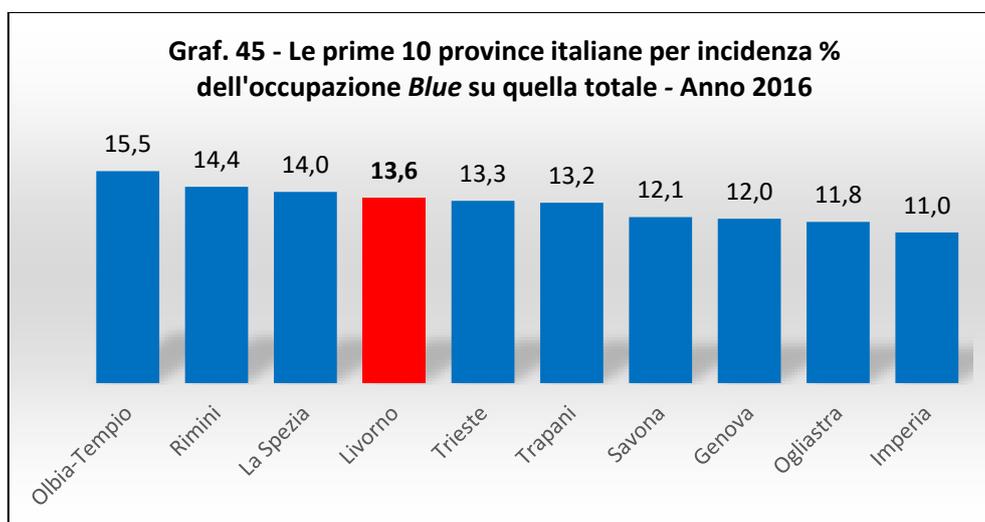
Come meglio dettagliato nell'Allegato A le attività incluse in questa filiera sono in alcuni casi connesse strettamente con la presenza del mare (es. stabilimenti balneari, scuole di vela o surf etc.) mentre per altri

aspetti fanno parte dell'*Economia del mare* per il collegamento esistente con il turismo balneare (es. Attività dei tour operator). La filiera include quindi una grande varietà di servizi che potrebbero avere andamenti diversi. Risulta pertanto difficile trovare cause specifiche a giustificazione dell'andamento del valore aggiunto descritto, fatta eccezione per la crisi economica generale che ha colpito sostanzialmente tutte le imprese e più in generale le famiglie.

A questa filiera è associato un moltiplicatore importante pari a 2,3€ ogni singolo euro prodotto, un valore quindi nettamente superiore a quello medio e generale calcolato per l'intera *Blue Economy* (1,8). Tra valore aggiunto prodotto e attivato dalle attività economiche a monte ed a valle della filiera, si calcola una ricchezza complessivamente prodotta pari a 298,1 mln/€.

3 – OCCUPAZIONE

Unioncamere stima che nel 2016 gli occupati all'interno dell'*Economia del mare* in Italia siano risultati circa 868 mila ovvero il 3,5% dell'occupazione nazionale complessiva. Il maggior contributo arriva da Lazio e Sicilia dove l'occupazione "Blue" ammonta rispettivamente a 133.915 e 116.379 unità. La Toscana è la sesta regione per numero di occupati avendo oltrepassato il traguardo delle 56 mila unità lavorative, mentre occupa l'11esima posizione nella graduatoria regionale per incidenza dell'occupazione *Blue* su quella totale. Lo stesso tipo di classifica a livello provinciale vede Livorno al 4° posto dopo Olbia-Tempio, Rimini e La Spezia (Grosseto 13esima).



Fonte: Elaborazioni Centro Studi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - Si.Camera

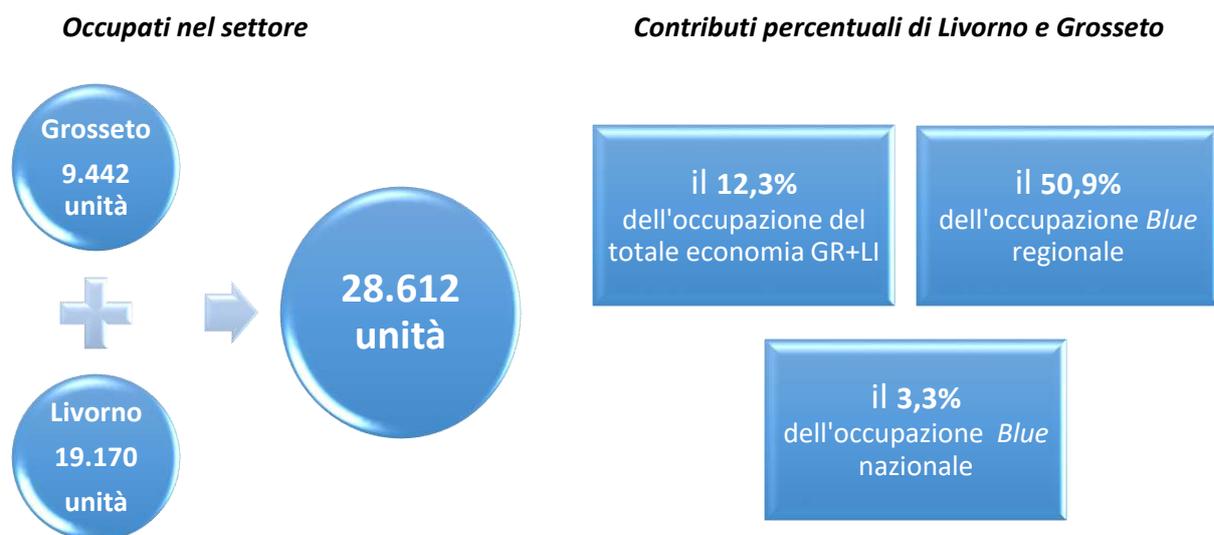
Tra le prime dieci province italiane per numero di occupati nell'*Economia del mare* troviamo Roma come prima classificata, seguita da Napoli e Genova. Livorno è comunque in questo gruppo (8°) con 19.170 occupati che, se sommati a quelli di Grosseto (28esima, 9.442 unità), portano il bacino occupazionale del settore a quota 28.612 unità collocando la nostra area di riferimento in sesta posizione subito dopo Palermo.

In Italia il 37,4% dell'occupazione *Blue* si trova nei *Servizi di alloggio e ristorazione*, il 15,3% nella *Cantieristica* ed il 14,5% nelle *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*. Gli altri settori contribuiscono con percentuali inferiori per quanto sia comunque significativa l'incidenza della filiera *Ittica* (12,1%) e della *Movimentazione merci e passeggeri* (11,8%).

Su Livorno e Grosseto ciascuna filiera offre il proprio importante contributo al mercato del lavoro provinciale, cosa che non accade in tutte le province toscane.

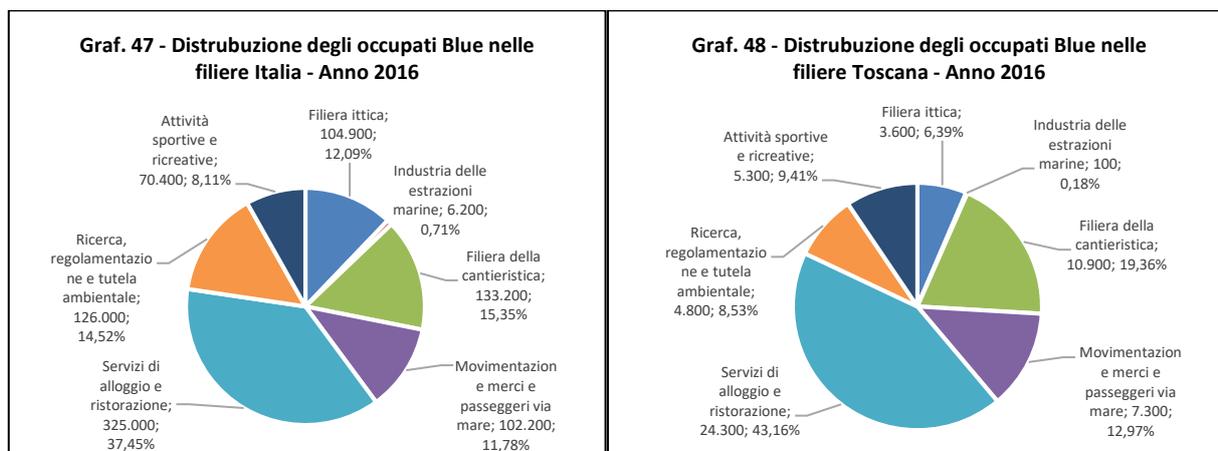
Servizi di alloggio e ristorazione, Movimentazione di merci e passeggeri via mare, Attività sportive e ricreative e Cantieristica costituiscono lo zoccolo duro dell'occupazione *Blue* dell'area di competenza della CCIAA della Maremma e del Tirreno. Tuttavia, l'apporto della filiera *Ittica* è senz'altro determinante mentre si presenta di non poco conto la numerosità delle unità lavorative in un comparto ancora in fase di sviluppo come la *Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*.

Graf. 46 – L' Occupazione nella Blue economy – Anno 2016

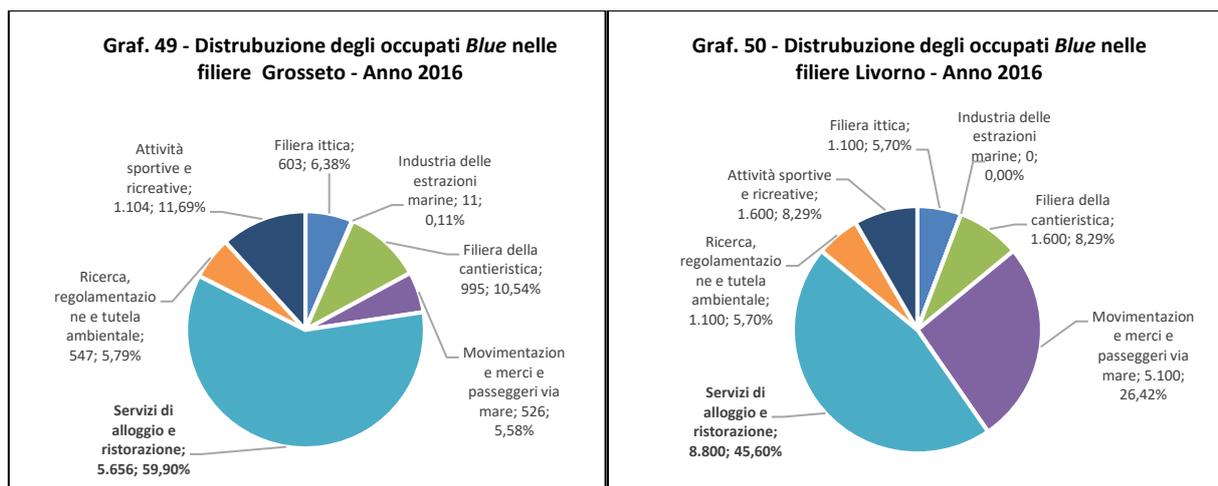


Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

Se l'occupazione *Blue* della Toscana rappresenta il 6,5% di quella nazionale lo si deve in buona parte al contributo di Livorno e Grosseto che, singolarmente, incidono sull'occupazione regionale rispettivamente per il 34,1% e ed il 16,8%, rappresentando insieme il 51% del bacino occupazionale dell'*Economia del mare* toscana ed il 3,3% di quello nazionale.



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere-SI.Camera

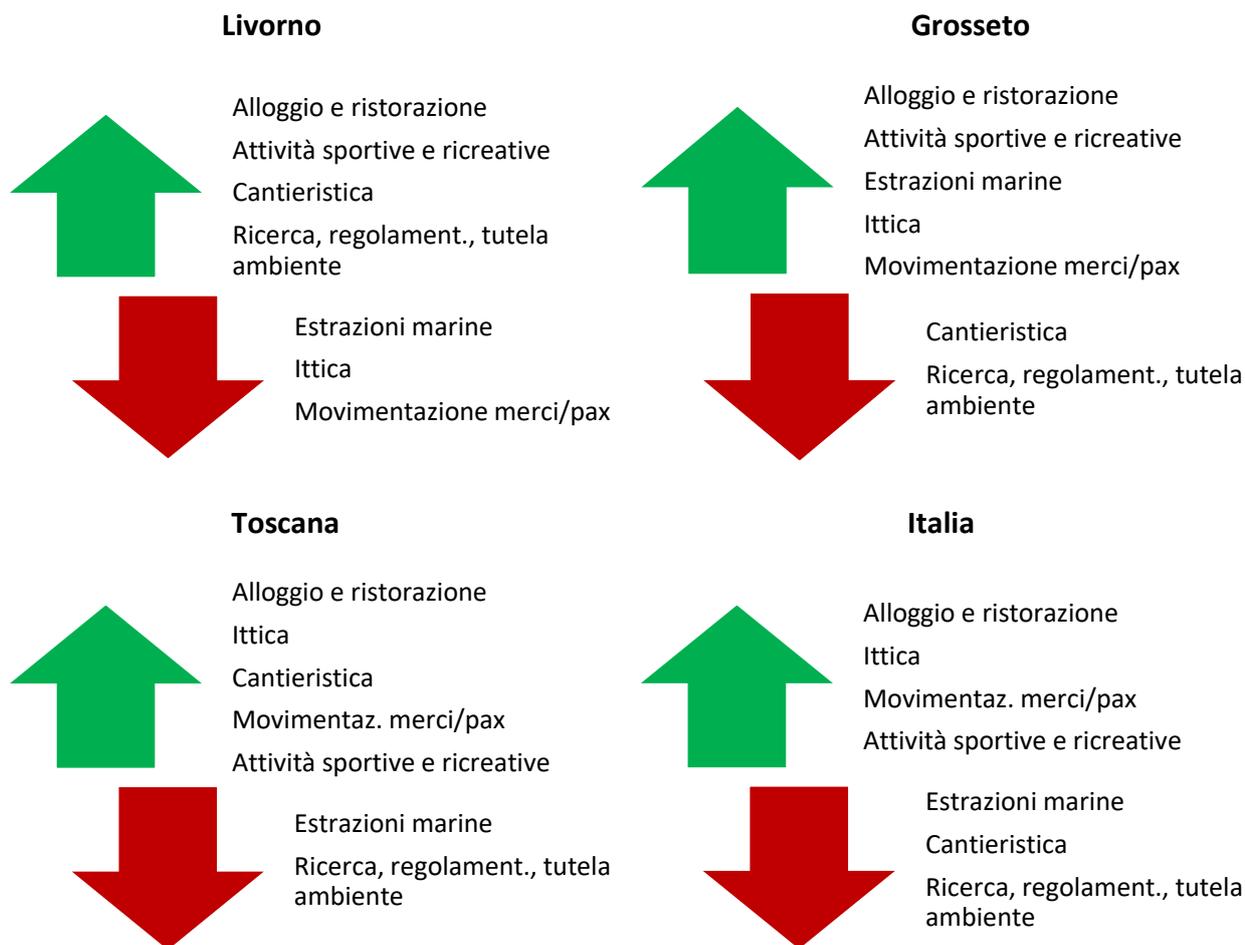
Il **bilancio occupazionale** italiano dell'*Economia del mare* può dirsi nel complesso soddisfacente per quanto alcune filiere mostrino difficoltà. Tra il 2011 ed il 2016 si calcola infatti un aumento del 2,9% nonostante il cattivo risultato di ben tre filiere: *Estrazioni marine* (-22,9%), *Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* (-1,8%, dove peraltro l'occupazione è contenuta ma di alto livello qualitativo) e *Cantieristica* (-1,1%). Le filiere non citate presentano, infatti, un risultato positivo che va dal +7,1% dei *Servizi di alloggio e ristorazione* al +0,3% della filiera *Ittica*, passando attraverso il +6,4% delle *Attività sportive e ricreative* ed il 3,7% di *Movimentazione merci e passeggeri via mare*.

La Toscana presenta risultati migliori. L'occupazione *Blue* cresce nel complesso del 4,8% nonostante i risultati negativi di Firenze (-6,4%) e Prato (-0,1%). Tra i migliori risultati regionali positivi ci sono quelli di Arezzo, Pisa e Massa Carrara (+1,9%). Sono soltanto due le filiere regionali con un bilancio occupazionale negativo: *Estrazioni marine* (-77,1%) e *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* (-2,2%). Ottimo invece lo sviluppo dei posti di lavoro nei *Servizi di alloggio e ristorazione* (+8,1%) e nelle *Attività sportive e ricreative* (+6,4%). Per *Cantieristica* (+5%) ed *ittica* (+1,8%) il trend è comunque positivo per quanto l'intensità di crescita sia minore.

Nel complesso a Livorno l'occupazione *Blue* è cresciuta del 2,8%. A livello di singole filiere sono tre i risultati negativi (*Ittica* -3,6%, *Estrazioni marine* -100% e *Movimentazione merci e passeggeri via mare* -0,5%). Tra i comparti con trend occupazionale positivo sono sicuramente da segnalare i *Servizi di alloggio e ristorazione* sia per l'intensità dell'incremento percentuale (+9,7%) sia per l'incidenza che la stessa filiera ha sul complesso delle attività *Blue* e dell'intera economia. Di un certo rilievo anche l'aumento calcolato per *Attività sportive e ricreative* (11,6%) e *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* (8,1%), per quanto anche la *Cantieristica* risulti in una fase di importante sviluppo (+3,2%).

Grosseto si mantiene in perfetta media regionale (+4,8%) e presenta due sole filiere con occupazione in diminuzione: *Cantieristica* (-4,2%) e *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* (-14,4%). Di buon livello tutte le variazioni positive (filiera *Ittica* +5,2%, *Estrazioni marine* +22,7%, *Servizi di alloggio e ristorazione* +8,3% e *Attività sportive e ricreative* +10,7%) che si accompagnano ad una situazione di sostanziale stabilità occupazionale per *Movimentazione merci e passeggeri via mare*.

Graf. 51 - Trend occupazionale 2016/2011 delle filiere *Blue* di Livorno, Grosseto, Toscana e Italia



Fonte: Elaborazioni Centro Studi CCAA Livorno su dati Unioncamere – Si Camera

In linea generale le filiere a cui si associano i risultati occupazionali migliori sono quelle legate al turismo ed al tempo libero, ossia *Attività di alloggio e ristorazione* e *Attività sportive e ricreative*. Come noto si tratta, tuttavia, di un'occupazione spesso precaria, o meglio a tempo determinato, per motivi legati alla stagionalità del turismo balneare.

Chiaramente la distribuzione degli occupati nelle filiere si ripercuote sulle diverse tipologie di **professionalità** presenti nel settore che anche quest'anno riguardano prevalentemente i *Servizi di alloggio e ristorazione*¹⁶: Camerieri e professioni assimilate, Cuochi in alberghi e ristoranti, Esercenti nelle attività di ristorazione e così via.

¹⁶ Per maggiori informazioni si veda in proposito il VI Rapporto sull'Economia del mare.

4– CONSIDERAZIONI FINALI

Alcune considerazioni finali possono essere fatte avvalendosi di indicatori utili a porre in evidenza le relazioni esistenti tra le variabili caratterizzanti l'*Economia del mare* fin qui esaminate.

Tab.5 - Confronto tra Occupazione, Valore aggiunto e Imprese per filiera dell'<i>Economia del mare</i> Livorno, Grosseto, Toscana e Italia – Anno 2016					
		Livorno	Grosseto	TOSCANA	ITALIA
Ittica	Valore aggiunto/Occupati (€)	49.829	50.052	53.854	30.915
	Valore aggiunto/Imprese (€)	158.123	134.599	142.391	95.966
	Occupati/Imprese	3	3	3	3
Industria delle estrazioni marine	Valore aggiunto/Occupati (€)	965.734	84.300	167.148	398.429
	Valore aggiunto/Imprese (€)	905.677	104.129	488.482	4.934.504
	Occupati/Imprese	1	1	3	12
Cantieristica	Valore aggiunto/Occupati (€)	45.641	39.616	50.967	51.735
	Valore aggiunto Imprese(€)	159.833	149.488	229.461	253.814
	Occupati/Imprese	4	4	5	5
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	Valore aggiunto/Occupati(€)	65.427	50.369	62.528	78.165
	Valore aggiunto/Imprese (€)	699.783	221.875	548.288	715.864
	Occupati/Imprese	11	4	9	9
Servizi di alloggio e ristorazione	Valore aggiunto/Occupati (€)	44.091	40.315	44.250	41.506
	Valore aggiunto/Imprese (€)	185.777	203.773	179.317	166.751
	Occupati/Imprese	4	5	4	4
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	Valore aggiunto/Occupati (€)	61.045	57.378	68.935	61.794
	Valore aggiunto/Imprese (€)	1.263.942	959.600	759.128	1.119.380
	Occupati/Imprese	21	17	11	18
Attività sportive e ricreative	Valore aggiunto/Occupati (€)	36.734	30.039	35.408	36.557
	Valore aggiunto/Imprese (€)	90.420	71.190	78.493	87.914
	Occupati/Imprese	2	2	2	2
Totale <i>Economia del mare</i>	Valore aggiunto/Occupati (€)	50.916	41.261	49.973	51.205
	Valore aggiunto/Imprese (€)	241.379	174.432	208.670	234.233
	Occupati/Imprese	5	4	4	5

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CCAA Livorno su dati Unioncamere – Si Camera

Il **valore aggiunto per occupato** costituisce un valido indicatore della **produttività** settoriale e di filiera. Ovunque questo indicatore raggiunge il suo valore massimo nell'*Industria delle estrazioni marine*. Il valore minimo dipende dal territorio: nella filiera *Ittica* per l'Italia, *Attività sportive e ricreative* per Livorno, Grosseto e media Toscana.

Con riferimento alla *Blue economy* nel suo complesso ciascun occupato in provincia di Livorno produce un livello di ricchezza in linea sia con la media regionale che nazionale, mentre il dato grossetano risulta inferiore a quello calcolato per tutti i territori di *benchmark*.

Sono ben 4 su 7 le filiere in cui Livorno presenta una produttività media per occupato inferiore alla media Italia: *Cantieristica*, *Movimentazione merci e passeggeri via mare*, *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* e *Attività sportive e ricreative*.

Rispetto alla media regionale il dato livornese risulta inferiore soltanto con riguardo a *Ittica*, *Cantieristica* e *Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*.

Per Grosseto il dato è generalmente significativo ma inferiore ai contesti di *benchmark* in diverse filiere ad eccezione di quella *Ittica*, delle *Estrazioni marine* e dei *Servizi di alloggio e ristorazione*.

Un altro importante indicatore è il **valore aggiunto per impresa** che a Livorno è più alto rispetto a Grosseto, media Toscana e Italia. Per quest'ultima il valore massimo si raggiunge nell'*Industria delle estrazioni marine* per quanto anche le *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* presentino un valore elevato. I valori più bassi si rilevano in corrispondenza delle *Attività sportive e ricreative* e della filiera *Ittica*.

In provincia di Livorno il valore aggiunto per impresa raggiunge il suo valore massimo in corrispondenza della filiera *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*.

Su Grosseto l'indice in esame è invece particolarmente elevato per i *Servizi di alloggio e ristorazione* dove la ricchezza generata da ciascuna impresa della filiera è non solo elevata ma anche maggiore di quanto rilevato per Livorno, Toscana e Italia. Importante comunque anche il valore calcolato per le *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*.

Nelle imprese della *Blue economy* **la media occupati per impresa** è di 5 unità in Italia come a Livorno. Si scende a 4 per Toscana e Grosseto.

La filiera con il bacino occupazionale medio più consistente è quella della *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*. Per la sola Italia anche le *Estrazioni marine* costituiscono un importante ambito occupazionale. Si rilevano inoltre numeri importanti per la *Movimentazione di merci e passeggeri via mare* dove il primato tra i territori a confronto spetta a Livorno.

Per Grosseto è da segnalare anzitutto il dato dei *Servizi di alloggio e ristorazione* dove mediamente lavora un occupato in più rispetto alle imprese degli altri territori in esame.

Sulle *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* invece Livorno e Grosseto superano la media occupati regionale e nazionale. Infine, appaiono leggermente sottodimensionate le imprese della *Cantieristica* di Livorno e Grosseto, per quanto si tratti di un settore già di per sé frammentato.

Allegato A

Perimetro delle attività economiche dell' <i>Economia del mare</i>	
Settore	Codice Ateco 2007 e descrizione attività
Filiera Ittica	03.11.0 Pesca in acque marine e lagunari e servizi connessi
	03.21.0 Acquacoltura in acqua di mare, salmastra o lagunare e servizi connessi
	10.20.0* Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi mediante surgelamento, salatura eccetera
	10.41.3 Produzione di oli e grassi animali grezzi o raffinati
	10.85.0 Produzione di pasti e piatti pronti (preparati, conditi, cucinati e confezionati)
	32.12.2 Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale
	46.38.1 Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi
	46.38.2 Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati, secchi
	46.38.3 Commercio all'ingrosso di pasti e piatti pronti
	47.23.0 Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi
	47.81.0 Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande
Industria delle estrazioni marine	06.10.0* Estrazione di petrolio greggio
	06.20.0* Estrazione di gas naturale
	07.10.0* Estrazione di minerali metalliferi ferrosi
	07.29.0* Estrazione di altri minerali metalliferi non ferrosi
	08.12.0* Estrazione di ghiaia, sabbia; estrazione di argille e caolino
	08.93.0* Estrazione di sale
Filiera della Cantieristica	26.51.1* Fabbricazione di strumenti per navigazione, idrologia, geofisica e meteorologia
	26.70.1 Fabbricazione di elementi ottici e strumenti ottici di misura, controllo e precisione
	30.11.0* Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche
	30.12.0* Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive
	33.15.0 Riparazione e manutenzione di navi commerciali e imbarcazioni da diporto (esclusi i loro motori)
	33.20.0 Installazione di macchine ed apparecchiature industriali
	38.31.2 Cantieri di demolizione navali
	46.14.0 Intermediari del commercio di macchinari, impianti industriali, navi e aeromobili, macchine agricole, macchine per ufficio, attrezzature per le telecomunicazioni, computer e loro periferiche
	46.69.1 Commercio all'ingrosso di mezzi ed attrezzature di trasporto
	46.69.9 Commercio all'ingrosso di altre macchine e attrezzature per l'industria, il commercio e la navigazione
	47.64.2 Commercio al dettaglio di natanti e accessori
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	50.10.0* Trasporto marittimo e costiero di passeggeri
	50.20.0* Trasporto marittimo e costiero di merci
	50.30.0* Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne (inclusi i trasporti lagunari)
	50.40.0* Trasporto di merci per vie d'acqua interne
	52.22.0* Attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua
	52.24.2* Movimento merci relativo a trasporti marittimi e fluviali
	52.29.1* Spedizionieri e agenzie di operazioni doganali
	52.29.2* Intermediari dei trasporti, servizi logistici
	65.12.0 Assicurazioni diverse da quelle sulla vita

	77.34.0 Noleggio di mezzi di trasporto marittimo e fluviale
Servizi di alloggio e ristorazione	55.10.0* Alberghi
	55.20.1* Villaggi turistici
	55.20.2* Ostelli della gioventù
	55.20.4* Colonie marine e montane
	55.20.5* Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence, alloggio connesso alle aziende agricole
	55.30.0* Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte
	55.90.2* Alloggi per studenti e lavoratori con servizi accessori di tipo alberghiero
	56.10.1* Ristorazione con somministrazione; ristorazione connessa alle aziende agricole
	56.10.5* Ristorazione su treni e navi
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	72.11.0 Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie
	72.19.0 Altre attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria
	84.12.3 Regolamentazione dell'attività degli organismi preposti alla gestione di progetti per l'edilizia abitativa e l'assetto del territorio e per la tutela dell'ambiente
	84.13.5 Regolamentazione degli affari e servizi concernenti la costruzione di opere per la navigazione interna e marittima
	84.13.6 Regolamentazione degli affari e servizi concernenti i trasporti e le comunicazioni
	84.22.0 Difesa nazionale
	85.32.0 Istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica, professionale e artistica (istituti tecnici, professionali, artistici eccetera)
	85.53.0 Autoscuole, scuole di pilotaggio e nautiche
94.99.6 Attività di organizzazioni per la promozione e la difesa degli animali e dell'ambiente	
Attività sportive e ricreative	77.21.0 Noleggio di attrezzature sportive e ricreative
	79.11.0* Attività delle agenzie di viaggio
	79.12.0* Attività dei tour operator
	79.90.1* Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio
	79.90.2* Attività delle guide e degli accompagnatori turistici
	93.12.0* Attività di club sportivi
	93.19.1* Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi
	93.19.9* Attività sportive nca
	93.21.0* Parchi di divertimento e parchi tematici
	93.29.1* Discoteche, sale da ballo night-club e simili
	93.29.2* Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali
	93.29.3* Sale giochi e biliardi
93.29.9* Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca	
* Appartenenti al campo di osservazione dell'indagine del Sistema Informativo Excelsior, utile per l'approfondimento sui fabbisogni formativi e professionali, nonché sugli investimenti in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o a minor impatto ambientale.	
Fonte: Unioncamere-SI.Camera	